



ANNO LXXXVI • N. 5 • 1° MARZO 1962

Bollettino
SALESIANO

In copertina:
Nelle varie Ispettorie Salesiane d'Italia
va sorgendo
la "Casa degli Esercizi Spirituali".
Qui la grande
e bella Casa
di Zafferana (Sicilia),
in posizione incantevole
(a 800 metri)
sul declivio
dell'Etna



Guayaquil
(Equatore)
Nel 50° del Collegio
"Cristoforo Colombo"
la gioventù salesiana della città
assiste alla celebrazione commemorativa
nel cortile dell'Istituto

Santo Domingo (Rep. Dominicana)
Le forze armate rendono onore alla salma del compianto
Mons. Riccardo Pittini, mentre esce dalla cattedrale
per la tumulazione nel tempio di San Giovanni Bosco





LA FAMIGLIA PRIMA SCUOLA

La famiglia è una convivenza educatrice. I figli, nei quali i genitori si specchiano con amore, come in altri se stessi, sono prima di tutto un dono preziosissimo di Dio, affidato alle loro cure, perchè collaborino a farne degli autentici cristiani, con la promessa di una adeguata ricompensa nella vita futura. Ai genitori spetta in primo luogo il diritto di natura di educare.

Prima scuola è la famiglia; primi maestri i genitori.

Il figlio è soprattutto un'anima che ha diritto ad una sua crescita spirituale, fatta di principi soprannaturali e morali, solidi ed immutabili, in modo che le tempeste della vita e i mali esempi, di cui sarà spettatore, non ne scalfiscano la resistenza.

Scuola e contravveleno dev'essere la famiglia. Sua missione insegnare il bene, disintossicare dal male che disgraziatamente i figliuoli incontrassero per via.

Per grazia di Dio ci sono ancora molte famiglie in cui i genitori hanno come ansia principale quella di crescere buoni ed onesti i figliuoli, ed è con una stretta al cuore che vedono i tanti pericoli cui la moderna società li mette di fronte. Questa nostra società nelle sue costumanze, nella sua legislazione, nel suo modo di fare e di concepire la vita, sembra spesso dimenticare che la Nazione è fatta anche di bambini, di adolescenti, di giovani, fragili nel fisico e più nel morale, i quali hanno diritto alla protezione e alla difesa.

I genitori, degni di questo nome, non si spaventano se il loro compito si è fatto più arduo che in passato. Li conforta il pensiero che la prima potente immunizzazione dal male i figli la ricevono proprio fra le pareti domestiche, quando padre e madre, con identità di idee e di intenti, si impegnano in un lavoro paziente e amoroso di educazione.

► Mentre andiamo in macchina ci perviene una notizia lietissima: il Santo Padre ha elevato alla sacra Porpora cardinalizia il salesiano **Mons. Raul Silva Henriquez**, Arcivescovo di Santiago nel Cile. ♦ Siamo felici e grati per l'alto riconoscimento dei meriti dell'esimio confratello e dell'onore fatto alla Famiglia Salesiana. ♦ Nel porgere le prime felicitazioni a Sua Eminenza, ci riserviamo di parlarne nel prossimo numero.

§ La scuola dei genitori

Ma occorre che i genitori siano veramente dei maestri, dei bravi maestri.

I bambini imparano più facilmente di quanto si crede.

Le preghiere, il catechismo spicciolo, i fatti del Vangelo e della Storia sacra, l'amore alla virtù, l'odio al peccato... quante cose belle insegnavano le nostre buone mamme! Certo non erano cresciute alla scuola di certa stampa, come molte future madri di oggi, a cui quei fogli non forniscono elementi di bontà da trasmettere ai figliuoli.

Ci siamo imbattuti in una giovane madre. Aveva una bambina di quattro anni che sapeva mille cose belle. Alla nostra meraviglia, la madre, non senza una punta di giusto orgoglio, disse che quelle cose gliele aveva insegnate lei. Tutte le mattine mentre la vestiva, la lavava, la pettinava, le aveva inculcato qualcosa di buono. E la figlioletta, come tutti i bambini, aveva imparato... Non aveva aspettato le suore dell'asilo. La prima maestra era stata la madre. Maestra insostituibile, anche per il prestigio che una vera mamma gode presso i suoi figli.

Se le madri conoscessero la loro potenza! Se sapessero aprire un dialogo con ciascuno dei figliuoli, fin da piccoli, ascoltandoli con amore, abituandoli alla sincerità, ammonendoli, facendo il punto sui fatti di cui si parla in giro, in maniera che su tutto la parola dei genitori si presentasse come retta norma del vivere e del giudicare.

E poi verranno i momenti dei grandi problemi (che non sono solo il lavoro, lo studio o la... motocicletta!). Troppe volte i figli non sanno con chi confidarsi. I genitori non posseggono la chiave del loro cuore. Talora anzi genitori e figli sembrano fatti per non intendersi: richiamano una Berlino, tagliata in due da un grosso muro divisorio.

§ «Non mi ascolta più!»

Le parole muovono, gli esempi trascinano; quelle sono una voce, questi una forza. Ad un certo momento le parole

perdono quasi ogni loro efficacia, ma l'esempio resta impresso in modo indelebile, ad esortazione, e se occorre, a rimprovero. Qualora il figlio sgarri, gli richiama la nostalgia del ritorno.

Certi padri si meravigliano che i figli, fatti grandi, non preghino più, non vadano in chiesa... «Eppure gliel'ho sempre raccomandato — dicono desolati — ed ora non mi ascoltano più!».

Non è vero che non ti ascoltino: ti ascoltano anche troppo. I figli sono arrivati ad un'età in cui mettono in pratica non le parole, ma gli esempi. Tu, caro babbo, col tuo non andare in chiesa hai rotto l'incanto. Tuo figlio ormai ragiona: «Se non ci va mio padre, perchè dovrei andarci io? Ormai son grande come lui!».

Il figlio non doveva *mandarlo* alla chiesa: doveva *accompagnarvelo*. In tal modo la strada della chiesa gli si imprimeva nell'anima, per sempre.

Quello che si dice per la preghiera vale per tutto il resto, soprattutto per l'educazione alla purezza.

La cura dei genitori per il candore dei figli dev'essere gelosa. Riserbo, modestia, illibatezza devono formare l'impronta che una famiglia cristiana dà ai figli.

Impresa disperata si sarebbe tentati di dirla: una battaglia perduta in partenza, dal momento che si ha l'impressione che il fango ci arrivi alla cintola, sì che è bravo chi riesce a tenersi a galla. E i figli per salvarli bisognerebbe reggerli sulle spalle.

Compito precipuo dei genitori.

§ Ladri della moralità

Se i figli sono malati non si bada a spese e sacrifici. Ebbene la scostumatezza è una delle malattie più tremende: squassa il corpo, rovina l'anima, abbatte le Nazioni.

I genitori devono tremare per i loro figliuoli.

Tremare e vigilare.

«Bisogna riconoscere — scrive Monsignor Angrisani — che oggi è il mondo stesso che entra nelle case, anche in quelle meglio vigilate e meglio formate. Il giornale quotidiano, con le sue cronache com-

piacenti, con la sua morale dissolvete; il giornale illustrato, con le sue fotografie, a base di esposizioni di nudità e di eccitante vanità; la voce della radio, che entra dappertutto, portando l'ultima canzonetta scema, la battuta a doppio senso, il dramma non sempre edificante; la televisione, che attrae anche i piccoli ed impone le sue esibizioni, non sempre serene ed onestamente divertenti: tutto congiura a invadere le case con una vera banda di ladri della moralità e seduttori dell'onestà».

§ Mamme cristiane

Bisognerebbe che tutte le madri, nel difendere l'innocenza dei figli, avessero la fiera della madre di Don Bosco.

Una domenica, che accompagnava i suoi due figliuoli più piccoli alla chiesa, s'imbattè in un crocchio di giovinastri, capeggiati da un vecchio, i quali lanciavano frizzi osceni a destra e a sinistra. Margherita, avvicinatasi e trattolo in disparte, cercò di far capire a quell'anziano il male che facevano, ma visto che egli non le dava ascolto, lo apostrofò con voce commossa: « Voi, alla vostra età, coi capelli bianchi, siete di scandalo ai poveri giovani. Vergognatevi! ».

E trascinati via i figli, per una scorciatoia si avviò alla chiesa.

Ma quando fu sola, si fermò, strinse al seno Giuseppe e Giovannino e: « Voi sapete — disse loro con voce ferma — quanto amore vi porti. Eppure piuttosto che voi diveniate malvagi come quel lurido vecchione, preferisco che il Signore vi faccia morire qui all'istante ».

Certa gente, abituata a premiare i film e i romanzi pornografici, farà la meravigliata a parole così forti. Ma i genitori e gli educatori che conoscono il pregio della purezza per l'anima dei giovani e vivono nell'ansia di vederla rovinata dai seminatori di turpitudini, si fanno pensosi.

Per nostra fortuna le mamme dello stile di Margherita Bosco sono ancora numerose. S. E. Mons. Luigi Oldani, Vescovo Ausiliare di Milano, nella Conferenza ai Cooperatori salesiani il 4 febbraio scorso narrò, tra la commozione generale, che in una sua recente visita ad un religioso

malato, una mamma gli presentò il suo bambino poliomiolitico, appoggiato a due bastoni e sorretto alle spalle.

— Eccellenza, me lo benedica — disse.

— Volentieri, lo benedico perchè possa guarire.

— No, perchè sia buono.

Il Vescovo, come se non avesse capito, replicò:

— Sì, ti benedico, caro bambino, perchè



Torino

Sua Eccellenza Monsignor Luigi Oldani,
Ausiliare di Milano,
tiene la Conferenza ai Cooperatori salesiani
nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

anche tu possa divertirti come quelli là (c'erano sulla piazza dei ragazzi che giocavano al pallone).

— No — insistette la mamma — me lo benedica perchè cresca buono!

Questa — commentava il Vescovo — è una mamma cristiana. C'è da pregare perchè tali mamme si moltiplichino, specialmente in seno alla Terza Famiglia di Don Bosco.

Esercizi spirituali per il 1962

PER COOPERATORI

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): 22-26 agosto

LOMBARDIA

Gazzada (Varese): 28 giugno-1° luglio

Galliano (Como): 4-8 agosto

VENETO

Venezia - Isola S. Giorgio: 12-15 agosto

Villazzano (Trento): 16-19 agosto

LIGURIA

Genova-Quarto: 19-23 settembre

EMILIA

Bologna - S. Luca: 16-19 agosto

Bologna - S. Luca: (per sposati) 1-4 settembre

Bologna - S. Luca: (per giovani) 6-9 settembre

TOSCANA

Pietrananta (Lucca): 1-5 agosto

MARCHE

Montecicuro (Ancona): 29 luglio-1° agosto

LAZIO

Fiuggi (Frosinone): 16-19 marzo

Montefiolo (Rieti): 8-12 settembre

CAMPANIA

Capaccio (Salerno): 28 giugno-1° luglio

Capaccio (Salerno): (per genitori di Salesiani)
19-22 luglio

Capaccio (Salerno): 16-19 agosto

PUGLIA

S. Maria di Leuca (Lecce): 15-19 luglio

Andria - S. Antonio (Bari): 30 agosto-3 sett.

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 9-12 marzo

Zafferana Etnea (Catania): 7-10 giugno

Gibilmanna (Palermo): 28 giugno-2 luglio

PER DECURIONI

E SACERDOTI COOPERATORI

Per soddisfare il desiderio di parecchi Decurioni e Sacerdoti cooperatori, abbiamo organizzato tre corsi di Esercizi Spirituali per loro. Ne ripareremo in altro numero.

Muzzano Biellese (Vercelli): 26 agosto-1° settem.

Fiuggi (Frosinone): 23-29 settembre

Zafferana Etnea (Catania): 2-8 settembre

PER COOPERATRICI

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): 2-5 agosto

Muzzano Biellese (Vercelli): 18-22 agosto

Roccamione (Cuneo): 4-8 settembre

Giaveno (Torino): 11-15 settembre

LOMBARDIA

Varese - S. Ambrogio: 26-30 agosto

Truggio (Milano): 15-19 settembre

Pavia - Città Giardino: 19-23 settembre

VENETO

Montebelluna (Treviso): 28 giugno-1° luglio

Cenova (Vicenza): 11-15 luglio

LIGURIA

Oneglia - Villa Ranice: (per Coop. giovani)
29 agosto-2 settembre

Genova - C. Sardegna: 10-14 settembre

EMILIA

Bologna - S. Luca: 28 luglio-1° agosto

TOSCANA

Calci (Pisa): 8-12 agosto

Livorno - S. Spirito: (per Cooperatrici giovani)
26-30 agosto

MARCHE

Montecicuro (Ancona): 1-5 agosto

Montecicuro (Ancona): 30 agosto-2 settembre

LAZIO

Fiuggi (Frosinone): 27 giugno-2 luglio

Montefiolo (Rieti): 31 luglio-4 agosto

Fiuggi (Frosinone): (per mamme di Sales., di
Figlie di M. A. e Aspiranti) 20-24 agosto

Fiuggi (Frosinone): 25-29 agosto

Montefiolo (Rieti): (per Cooperatrici giovani)
30 agosto-3 settembre

SARDEGNA

Cagliari: 18-22 settembre

CAMPANIA

S. Agnello (Napoli): 23-29 giugno

Napoli-Capano: 27-31 luglio

PUGLIA

Nardò (Lecce) - Alle Cenate: 21-25 luglio

Martina Franca (Taranto): 5-9 agosto

Stignano di S. Severo (Foggia): 24-28 agosto

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 28 aprile-2 maggio

Gibilmanna (Palermo): 2-6 agosto

Zafferana Etnea (Catania): 12-16 settembre

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO

Nei numeri precedenti, annunciando il Pellegrinaggio Nazionale dei Cooperatori Salesiani a Roma e a Pompei, ne abbiamo illustrato le alte finalità. I Cooperatori e Cooperatrici d'Italia vogliono incontrarsi a Roma per esprimere al Santo Padre la fedeltà e la devozione della Terza Famiglia Salesiana; vogliono pellegrinare al Santuario di Pompei per invocare le benedizioni divine sul Concilio Vaticano II.

L'annuncio del Pellegrinaggio ha suscitato ovunque fervido entusiasmo. Molti hanno già chiesto di partecipare. Sappiamo dai Delegati dei Cooperatori che le iscrizioni crescono di giorno in giorno. Non pochi per avere la gioia di partecipare al Pellegrinaggio affrontano anche gravi sacrifici, ma ne sono contenti.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiuderanno il 30 aprile. Però, raggiunto il numero massimo di partecipanti, si potranno chiudere in ogni Ispettorato anche prima di tale data. Convien quindi non rimandare la propria adesione.



PROGRAMMA DEL PELLEGRINAGGIO

A ROMA

Mercoledì 30 maggio: Arrivo a Roma - Trasporto e sistemazione negli alloggi.

Giovedì 31 maggio (Ascensione):

ore 7,45: in pullman al Tempio di S. Giovanni Bosco - S. Messa celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore - Visita alle Catacombe di S. Callisto e alla Basilica di S. Paolo

ore 12,30: ritorno agli alloggi - Pranzo

ore 15,30: visita alla città in pullman: Gianicolo - Trastevere - S. Maria Maggiore - S. Giovanni in Laterano - Colosseo - Fori Imperiali - Piazza Venezia - Piazza di Spagna - Trinità dei Monti - Piazza del Popolo - Pincio - Villa Borghese.

ore 19: ritorno agli alloggi - Cena

Venerdì 1° giugno:

ore 9: ritrovo in Piazza S. Pietro presso l'Obelisco - Visita alla Basilica

ore 11: S. Messa in S. Pietro

ore 12: Trasporto agli alloggi - Pranzo

ore 17: Al Colosseo per la "Via Crucis"

ore 19: Trasporto agli alloggi - Cena

A POMPEI

Sabato 2 giugno: a Pompei e a Napoli

ore 6,30: Trasporto in pullman alla stazione Termini

ore 7: Partenza per Pompei in treno speciale

ore 10: Arrivo a Pompei - S. Messa nella Basilica

ore 11,30: Incontro dei Cooperatori Salesiani d'Italia nell'Anfiteatro dell'antica Pompei

ore 13: Pranzo

ore 15: Partenza in pullman per Napoli - Visita alla città (Duomo, Spaccanapoli, Vomero, Posillipo, Via Caracciolo, S. Lucia, Palazzo Reale, Maschio Angioino, Porto Rettifilo)

ore 19,30: Cena

ore 22: Partenza per le varie destinazioni.

Le iscrizioni si possono fare presso il "Delegato" o la "Delegata dei Cooperatori" di qualsiasi Casa salesiana o delle Figlie di Maria Ausiliatrice: questi penseranno a inoltrarle in tempo utile al "Delegato ispettorale Cooperatori".



MAMMA DOROTEA

*sole
della casa*

Donna Dorotea de Chopitea, la Cooperativa Salesiana di Barcellona avviata all'onore degli altari, ebbe cinque figlie.

Il 2 aprile del 1853 la figlia maggiore, Maria Dolores, si sposava col sig. Isidoro Pons, l'uomo di fiducia di suo padre e suo socio in tutte le imprese commerciali.

In quella circostanza Donna Dorotea diede alla figlia sapienti consigli. Ammaestrata dall'esperienza, sapeva che è moralmente impossibile mantenere una unione perfetta tra due famiglie diverse, specialmente quando la sposa deve vivere sotto lo stesso tetto con i genitori del marito. È necessaria per questo una grande dose di umiltà, di generosità e di abnegazione e soprattutto occorre manifestarsi sempre contenti e soddisfatti. Perciò raccomandò alla figlia che procurasse, prima di ogni altra cosa, di adattarsi ai gusti e alle abitudini della sua nuova famiglia.

Lo stesso consigliava alle altre figlie a mano a mano che formavano un nuovo focolare: « Accontentate i vostri mariti, accontentando i loro genitori, perchè l'affetto che a questi dimostrate, i vostri mariti lo considerano come prodigato a se stessi. Per me non vi domando affetto; mi accontento di quello che mi date. Io vi do tutto il mio ».

Questa eroica rinunzia rivela il carattere di Donna Dorotea. Dal giorno del distacco — sempre tanto doloroso per una mamma — s'impondeva come regola di condotta di non

immischiarsi per nulla negli affari della nuova famiglia, lasciando ai giovani sposi piena libertà di organizzare la loro vita a piacimento, senza intromettersi nell'intimità del nuovo focolare.

Ma quando il dolore o la malattia bussavano alla loro porta, correva premurosa al capezzale dell'infermo e profondeva tutti i tesori della sua abnegazione, perchè sapeva che in molti casi l'affetto e le attenzioni di cui si circonda il malato sono più efficaci delle stesse medicine.

Soleva dire alle figlie: « Se siete inferme, mi avrete là; se siete sane, mi troverete qua ».

A questa saggezza si deve il grande ascendente che esercitava sopra la famiglia delle figlie e la perfetta unione che regnava tra loro: il centro e punto d'incontro era sempre la mamma.

Il primo suo biografo, il padre gesuita Nessel, porta un paragone. Dice che madre e figlie formavano come un sistema planetario, il cui centro, a guisa di splendido sole, era mamma Dorotea, che vedeva con ineffabile compiacenza girare intorno a sè quei cinque pianeti coi loro rispettivi satelliti, formando insieme uno spettacolo veramente incantevole e degno dell'ammirazione degli uomini e degli angeli.

Ogni giorno una delle famiglie si recava alla casa dei nonni per render loro il tributo del suo amor filiale. Alla domenica poi

si preparava la tavola per tutti. Così, come rampolli d'olivo, circondavano il tronco anoso, perchè sapevano che non potevano procurare maggior conforto a quei santi e affettuosi genitori.

Col passar degli anni e col crescere della famiglia queste riunioni familiari si fecero più difficili. Perciò si scelsero alcune feste principali per offrire a tutte le famiglie l'occasione di raccogliersi attorno ai cari nonni, formando una famiglia patriarcale nella quale si godeva dell'intimità e dell'amore più dolce. In queste occasioni nonna Dorotea si compiacceva di servire tutti; poi mangiava lei, ma regolandosi in modo da terminare ancor prima degli altri, per tornare a servirli.

Terminato il pasto, Donna Dorotea con incantevole umiltà e semplicità diceva: « Ringraziamo il Signore che ci ha dato da mangiare senza nostro merito ». E si recitava la preghiera consueta.

Poi si passava il pomeriggio tra i divertivi più vari e piacevoli.

Oggi appena si concepiscono scene di questo genere. I divertimenti, gli spettacoli, le mille attrattive che offre una grande città — come del resto anche i piccoli centri — agiscono da elementi di disgregazione familiare. Ognuno va per conto suo: cine, sport, spiaggia, montagna...

Accade di udire da giovanissime adolescenti frasi come questa: « Oggi, mamma, ho già il mio programma; non ti preoccupare di me ».

E purtroppo ci sono mamme che restano soddisfatte, perchè così si sentono libere di seguire anch'esse il proprio programma.

Non stupisce quindi che in occasione di una recente inchiesta una ragazza abbia scritto: « Rimprovero a mio padre di essere stato troppo indulgente con me. A mia madre rimprovero il completo disinteressamento sia morale che materiale ».

Che abisso tra certe famiglie d'oggi e la famiglia veramente cristiana che Donna Dorotea aveva saputo formare e potenziare! Ella si sentiva felice nel vedersi attorniata dalle sue cinque figlie, accompagnate dai loro rispettivi mariti e da un numero sempre maggiore di nipotini e, più tardi, di pronipoti di ogni età; ma tutti allegri e innocenti, riboccanti di affetto per i loro nonnini, che alla loro volta si deliziavano di ascoltare l'incessante passerio di quei bambini.

Questa vita intima di famiglia piaceva immensamente al marito Don José Maria, che ancora sul letto di morte ricorderà con nostalgia i convegni familiari, dominati da una santa letizia e da una perfetta carità.

Anche in una delle clausole del testamento si esprime così: « Spero che continuerà a regnare tra tutte le mie figlie la stessa unione, gioia e affetto fraterno che hanno dominato nella mia casa fino ad oggi; e che se qualcuna delle mie figlie venisse a trovarsi in necessità, le altre accorreranno in suo aiuto e l'assisteranno col più vivo interesse e amore ».

Torino-Faldocco - L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati alla festa di San Giovanni Bosco



C'è un « sogno » di Don Bosco che sembra contenere qualche elemento profetico sul Santuario che sta sorgendo.

Sognò di essere ai Becchi, presso la casa natia. Sua madre stava vicino alla fontana che scaturisce a sinistra di chi scende per il vecchio sentiero verso la strada di Buttigliera. Quella sorgente aveva sempre dato acqua purissima; perciò la mamma si stupiva che allora apparisse molto sporca. Proferì quindi il lamento di Geremia: « *Aquam nostram pretio bibimus*: beviamo la nostra acqua pagandola ».

Quindi condusse il figlio in cima al colle, donde la vista spazia sopra un vasto panorama e là cominciarono a discorrere del bene che si sarebbe potuto fare nelle terre sottostanti. In quella Don Bosco si svegliò.

Nel raccontare il sogno fece questa osservazione: « Il posto nel quale mi condusse mia madre è molto adatto per

farvi qualche opera, essendo centrale fra molte e molte borgate che non hanno chiesa alcuna ».

Nel 1938 il Rettor Maggiore Don Ricaldone, per comen-

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO *previsto?*

morare il cinquantenario della morte di Don Bosco, progettò un grandioso complesso di opere sul colle del sogno, tra cui anche il Santuario oggi in costruzione. Ma non conosceva il sogno. Si pensi quindi alla sorpresa sua e del-

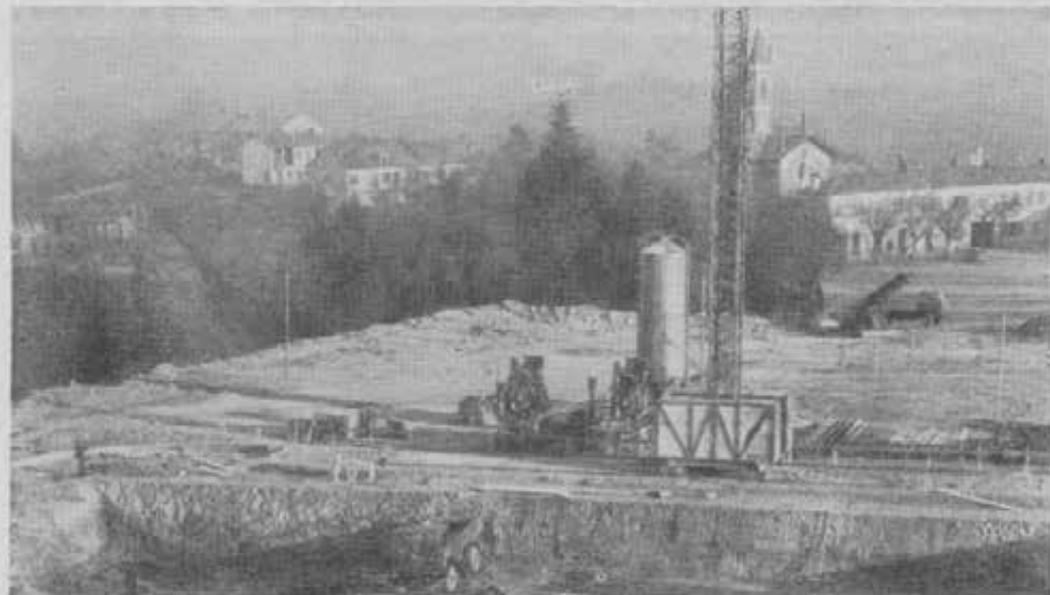
l'Economista Generale Don Giraudi quando seppero di aver scelto per la nuova opera proprio il colle vagheggiato dal Santo.

C'è di più. Poco prima la Commissione provinciale d'igiene aveva dichiarato inquinata la sorgente, a cui si erano dissetate parecchie generazioni, e ai Becchi si usava « a prezzo di danaro » l'acqua potabile, recentemente condotta nel Monferrato.

Il 2 febbraio 1876 Don Bosco, parlando del progressivo sviluppo della sua opera, affermò: « Si può dire che non vi sia cosa che non sia stata conosciuta prima. La Congregazione non diede passo senza che qualche fatto soprannaturale lo consigliasse ».

L'affermazione sarebbe vera dunque anche per quest'opera, che trasformerà il colle che lo vide nascere in un centro di spiritualità salesiana, in una terra santa a cui pellegrineranno le folle devote da ogni parte del mondo.

..... Colle Don Bosco - Continua il lavoro di sterro della vasta area su cui sorgerà il Tempio



Milano - Il magnifico tempio di Sant'Agostino ha aggiunto un piccolo e splendido gioiello: l'altare a San Domenico Savio.

Dirimpetto alla cappella dedicata a S. Giovanni Bosco il piccolo Santo guarda in linea retta il suo Direttore: il colloquio iniziato in terra, proseguito in Cielo, sembra così essere stato ripreso con particolare confidenza. Un mosaico dorato con qualche striatura rosacea rende il nuovo altare luminoso e attraente. La figura del Santo, pateticamente vera nel suo abito borghese, è in compagnia di cinque bellissimo Angeli. Architettonicamente il tutto è stato studiato in modo da dare l'impressione che il mosaico col Santo e gli Angeli si stacchino dal muro.



Tehran (Iran) - Le Scuole salesiane in festa, durante un trattenimento all'aperto.





▲ Spagna - L'incoronazione di Maria Ausiliatrice e la proclamazione a Patrona di San José del Valle (Cádiz) sono il testimone più eloquente del lavoro svolto dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in cinquant'anni.

▲ Germania - Il Prefetto generale del Salesiani, Rev.mo Don Albino Fedrigotti, benedice il cimitero claustrale, che è stato concesso ai Salesiani, come si concedeva agli antichi monaci.



▲ Hongkong - Quaranta chierici studenti di filosofia si preparano all'apostolato salesiano, che svolgeranno a Hongkong, nel Giappone e nelle Filippine. Al centro il loro direttore Don Massimino.



Lo zucchero e il sale

Il 22 gennaio scorso, nella rubrica *L'Esempio del giorno*, l'illustre scrittore Piero Bargellini teneva alla Radio una conversazione della quale riportiamo quanto segue.

Non sono molti, per quanto vario e vasto sia il panorama editoriale contemporaneo, i periodici la cui fondazione risale fino al nome di un santo. Ma ne conosciamo almeno uno, qui in Italia, legato — ripetendo un'espressione usata per le stelle — a un santo di prima grandezza.

Sulla testata di Meridiano 12, un mensile che si pubblica a Torino, si legge infatti: Rivista di attualità e di cultura. Fondatore San Giovanni Bosco. Si legge anche che l'ultimo numero, quello del 1° gennaio 1962, è il 1311° del 110° anno. Ciò vuol dire che il primo anno della rivista cadde, se non sbagliamo i calcoli, nel 1853.

Nel 1853 infatti Don Giovanni Bosco dette vita a Torino a una serie di opuscoletti mensili di un centinaio di pagine che intitolò *Lettere Cattoliche*, letture, come s'immagina, educative e formative, edificanti e istruttive. Furono scritte in parte dal santo stesso, in parte dai suoi collaboratori.

Per queste letture, e per moltissime altre opere di carattere educativo, Don Bosco, scrittore per vocazione, divenne anche editore per ragionamento, rendendosi conto della sempre crescente importanza della stampa, e divenne anche tipografo, non solo per stampare direttamente e a buon mercato le opere da lui curate, ma anche per insegnare ai ragazzi di Valdocco un mestiere in più: quello dei tipografi.

Oggi le *Lettere Cattoliche* hanno preso il nome di Meridiano 12, modernizzandosi coi tempi, senza perdere i pregi di piacevolezza unita al nitore morale, di attualità congiunta a chiarezza spirituale, che Don Bosco aveva desiderato e insegnato.

Sulla carta geografica il meridiano 12 è quello che passa da Roma. La rivista infatti, oggi attentamente diretta da Carlo De Ambrogio, presenta un panorama del mondo visto

dall'asse immutabile di Roma, orientato secondo l'insegnamento della Chiesa con il proprio nord al di sopra del mondo. Da quel meridiano anche gli avvenimenti più drammatici possono essere osservati con serenità, gli episodi più frivoli inquadrati in un fiducioso disegno. La pubblicazione perciò non solo istruisce e ricrea, ma anche illumina l'anima del lettore. Per questo ogni anno si forma una Catena della Luce, per mezzo della quale le offerte dei lettori, che nel '61 hanno raggiunto i quattro milioni, si convertono in migliaia e migliaia di variopinti volumetti inviati gratuitamente a ricoveri di vecchi e ospizi di poveri, a carceri, a famiglie disagiate e a ospedali.

Tra gli articoli dedicati alla politica e all'attualità, alla casa e allo sport, alla storia e all'arte, alla religione e alla scienza, sono intercalati pensieri e aneddoti, citazioni e battute che rendono più vivace la lettura. Tra quelle lette sull'ultimo numero ne sceglieremo una di tre righe:

« Il miglior consiglio che ho sentito nel Tibet — racconta l'esploratore svedese Sven Hedin — è questo: Una persona saggia mette un pizzico di zucchero in tutto quello che dice agli altri e ascolta con un grano di sale tutto quello che gli altri gli dicono ».

Tutti infatti conosciamo l'uso in senso figurato del sale e dello zucchero, ma ne usiamo di solito alla rovescia di quel che insegna il saggio tibetano citato dall'esploratore Sven Hedin, moderno Marco Polo. Siamo infatti bravissimi a inzuccherare, rendendolo più gradito alla nostra ambizione, tutto ciò che ci riguarda, e a salare per renderlo più amaro d'invidia tutto ciò che riguarda gli altri; cambiamo cioè saliera con zuccheriera: un errore imperdonabile sulla tavola, e ancora più nella vita morale e nei rapporti con il prossimo.

Dovremmo invece effettuare il facile scambio e aggiungere sempre un granellino di sale a tutto ciò che di noi si dice o si pensa, e una pallina di zucchero a tutto ciò che diciamo, pensiamo o facciamo al prossimo.

Le feste salesiane a Valdocco



S. E. Mons. Tinivella e il nostro Rettor Maggiore escono dalla Basilica di Maria Ausiliatrice dopo il so.enne pontificale.

Abbiamo chiesto al Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice quante Comunioni furono distribuite nel Santuario il 31 gennaio. — Settemila! — ci ha risposto.

Ecco un indice espressivo del clima nel quale si sono svolte le solennità del Fondatore e del Patrono dei Salesiani.

Quella di San Giovanni Bosco fu preparata da un solenne triduo predicato da Don Favini e onorata da S. E. Mons. Felicissimo Tinivella, Coadiutore dell'Arcivescovo di Torino, che al mattino celebrò il Pontificale e nel pomeriggio tenne il panegirico del Santo. Dopo aver detto che Don Bosco nel firmamento della Chiesa è una stella di prima grandezza per santità e fecondità di azione, presentò una sintesi stupenda della vita e delle Opere del Santo.

La *Schola cantorum* della Basilica offrì esecuzioni apprezzatissime per originalità e modernità, pur restando nella dignitosa linea tradizionale della musica sacra.

La Benedizione eucaristica fu impartita dall'amatissimo nostro Cardinale Arcivescovo Sua Em. Maurizio Fossati.

Anche la festa di San Francesco di Sales fu caratterizzata da solenni funzioni, pontificate da S. E. Mons. Luigi Oldani, Vescovo Ausiliare di Milano, che al mattino parlò del Vescovo di Ginevra rilevandone le caratteristiche di santità e di apostolato comuni con Don Bosco. Nel pomeriggio tenne la Conferenza ai Cooperatori di Torino, che affollarono la Basilica. L'Ecc.mo Oratore presentò loro con parola suggestiva e piena di concretezza un quadro realistico ma non pessimistico della moralità dei nostri tempi, proponendo mezzi pratici per difendere se stessi, la famiglia, la scuola dai moderni, potentissimi mezzi di diffusione di immoralità.

Seguì nel teatro l'ormai tradizionale omaggio ai Cooperatori, nel quale una graziosa scena presentata dai bambini dell'Istituto San Domenico Savio di Sassi e artistici cori del Collegio San Giovanni Evangelista fecero passare ai numerosi Cooperatori un'ora deliziosa. Il Rettor Maggiore chiuse la giornata con un paterno « grazie » e invitando tutti a ritrovarsi uniti, nel grande Pellegrinaggio Nazionale, ai piedi del Papa a Roma e della Vergine del Rosario a Pompei.

DON FASULO

ci ha lasciati

Il nostro conferenziere, propagandista e organizzatore Don Antonio Fasulo, la cui parola ha risonato applaudita in tutta l'Italia, è stato chiamato da Dio a godere il premio delle sue fatiche apostoliche a Messina, il 6 gennaio scorso, a 82 anni di età.

Chiamato dal primo Successore di Don Bosco, il Venerabile Don Michele Rua, lavorò nel campo della propaganda e della Pia Unione, sotto la diretta dipendenza di quattro Successori di Don Bosco.

Come propagandista, Don Fasulo ha il merito di avere iniziato e sviluppato il metodo delle conferenze con proiezioni nel campo salesiano. Abbiamo sott'occhio raccolte in un volume una serie completa di sue conferenze salesiane con proiezioni, pubblicate in bella edizione dalla S.E.L. e tradotte in altre lingue.

Propaganda vasta e capillare in tutte le regioni d'Italia. Non vi è centro notevole dove Don Fasulo non abbia tenuto conferenze salesiane con proiezioni. Mezzo secolo di continue escursioni attraverso l'Italia, parlando di Don Bosco e delle sue opere, in piccoli e in grandi centri.

Tenne anche commemorazioni e discorsi con intervento di alte autorità, di numerosi e scelti pubblici nei maggiori teatri e saloni delle principali città d'Italia.

Memoranda la conferenza tenuta a Roma nella Sala Pia su *La Missione della Patagonia* nel 1925, presenti il Card. Cagliero e dieci Em.mi Cardinali, fra i quali il Segretario di Stato, Card. Pietro Gasparri, e il Cardinale Prefetto di *Propaganda Fide*, Van Rossum. Quest'ultimo, dopo avere assistito alla conferenza, offrì ai Salesiani la Missione della Thailandia.

È stato costante pensiero dei Successori di Don Bosco dare alla terza Famiglia Salesiana, la Pia Unione dei Cooperatori, l'organizzazione voluta dal Santo, procurandole i centri diri-



genti e propulsori. Il primo felice esperimento, consacrato dalla presenza del Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, fu fatto in Sicilia. Fu pubblicato il primo elenco dei Dirigenti: Direttori diocesani, Decurioni, Zelatori e Zelatrici. Quadri al completo.

Dopo la Sicilia Don Fasulo, inviato dai Superiori, curò personalmente con gli stessi criteri e felici risultati il reclutamento in tutte le Ispettorie d'Italia. Furono eletti i Direttori diocesani in tutte le Diocesi: il numero dei Decurioni da alcune centinaia salì a ottomila.

Seguì un succedersi di fruttuosi convegni di Decurioni e Cooperatori in tutte le Ispettorie italiane. L'infaticabile organizzatore riuscì a dirigerne più di cinquanta in un solo anno. Si videro convenire negli Istituti salesiani elette rappresentanze del clero d'Italia con gli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari. In convegni nazionali il Rettor Maggiore ebbe la gioia di vedere riuniti nella Casa Madre fino a settecento sacerdoti di ogni parte d'Italia.

Un'altra benemerita sua è di avere suscitato e avviato alla Società Salesiana numerose e belle vocazioni. I Salesiani della sola sua città natale, Camicatti, in provincia di Agrigento, sono una quarantina. Fra di essi va ricordato un martire: Don Vincenzo Munda, ucciso in Cina dai nemici della Fede nel 1945.

L'amore filiale, entusiasta, incondizionato a Don Bosco e lo zelo impareggiabile col quale per oltre cinquant'anni percorse da un capo all'altro l'Italia per farlo conoscere, collocano Don Antonio Fasulo tra gli apostoli più benemeriti della Famiglia Salesiana.

sia per ringraziare di aver potuto passare un anno coi Salesiani. Dopo nove mesi non si riconoscono più: eppure sono gli stessi giovanotti che, raggruppati davanti alla macchina del nostro Ispettore, venuto a vedere la Muyurina, avevano gridato: « La Muyurina è nostra; non vogliamo preti! ».

La giornata del pellegrinaggio fu splendida: da Santa Cruz a Cotoca sono 25 chilometri di pampa aperta, senza abitazioni, senza acqua e col sole tropicale. C'è da arrostire. I pellegrini, come gli antichi romei, arrivarono assetati, inzuppati di sudore e coperti di sabbia, ma col cuore raggianti.

Tutti assisterono alla Messa di ringraziamento, celebrata all'altare della Vergine Santissima, e vari fecero la santa Comunione.

Al vedere questo gruppo di giovanotti raccolti a pregare e cantare devotamente e inginocchiarsi alla balaustra per ricevere la santa Comunione, ci si velarono gli occhi di lacrime. E non a noi soltanto! Il Rettore del Santuario, un sacerdote americano che conosceva la Muyurina di prima, non sapeva capacitarsi. Sono le trasformazioni che sa operare Maria Ausiliatrice col metodo da Lei ispirato a Don Bosco.

Così quest'anno, che poteva segnare il nostro fallimento, grazie alla Madonna, fu un trionfo del sistema salesiano, sotto tutti i punti di vista.

Ultimo traguardo furono gli esami finali, il cui esito fu oltremodo soddisfacente.

È evidente che se i risultati del primo anno hanno riempito noi e i buoni di gioia, hanno esasperato chi era già preparato a recitarci il *De profundis*.



Nizza Monferrato - La chiesa dell'antica Casa madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che conobbe gli ardori di Santa Maria Mazzarello e delle Suore della prima ora, restaurata e arricchita di marmi, di dorature e di affreschi, è stata solennemente inaugurata dal Rev.mo Rettor Maggiore, che vi cantò il solenne *Te Deum* e vi impartì la Benedizione Eucaristica

Anche il secondo anno non si annuncia con cielo sereno; le nubi sono ancora dense e minacciose; ma brilla la nostra stella, Maria Ausiliatrice, e con essa non manca la certezza del trionfo.

Intanto i ragazzi dei dintorni hanno sentito odore di Don Bosco e alla domenica ci riempiono la casa. Oramai si può parlare di un vero Oratorio, quantunque le aule di catechismo siano all'ombra degli alberi



La mostra "I Salesiani dopo cento anni", organizzata dall'Ufficio Stampa Salesiano di Torino, è stata presentata in alcune città d'Italia (Torino, Roma-Pio XI, Bari, Napoli, Messina, Ravenna, Forlì, L'Aquila, Novara, ecc.). Essa presenta come in un vasto panorama l'umile inizio, la prodigiosa crescita, lo sviluppo mondiale dell'Opera di Don Bosco; la sua organizzazione, le sue attività, il suo spirito... - Nella foto: i 60 pannelli che costituiscono la mostra, con belle fotografie, scritte, statistiche, sono esposti nel salone della parrocchia salesiana di Messina (Giostra); il direttore dell'Ufficio Stampa la illustra al Sindaco della città e alle altre autorità presenti alle celebrazioni

e tutto il resto manchi. Qui non si conosce questa stupenda opera degli Oratori. Ma dietro ai ragazzi vengono gli adulti, attratti dal vedere i loro piccoli accolti con amore.

E siccome la veste dei figli di Don Bosco s'impiglia dovunque ci sono giovani, così ci siamo anche fatti carico di due caserme a cui nessuno pensava. Sono giovanotti che vengono da paesi in cui mai è arrivato un sacerdote o in cui passa una volta ogni sei o sette anni: si pensi al bisogno che hanno di un sacerdote!

Il campo si dilata se si pensa alla parte femminile. Don Rinaldi diceva che non si può risanare una popolazione senza le Suore. Qui sarebbe urgentissima un'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice perchè le ragazze sono abbandonate e crescono senza dignità e decoro.

C'è poi Santa Cruz che ci aspetta e ci chiama. Là abbiamo già il terreno e una casetta. Ci va ogni domenica il nostro Don Pech, robustissima fibra di vecchio missionario. E i ragazzi non mancano; mancano i soldi!

Se i nostri Cooperatori ci aiutano con la preghiera e con l'opera, potremo dare un apporto sempre più efficace nella lotta contro le forze anticattoliche per il trionfo della Chiesa in queste regioni: lo esige la salvezza di tante anime ».



EQUATORE

Apporto dei Missionari alla lingua dei Kivari

I Kivari, un mezzo secolo fa, non avevano nessun rudimento di grammatica e tanto meno di letteratura, poichè mancavano ancora di ogni manifestazione di civiltà. Il primo passo e il successivo felice risultato si deve ai Missionari salesiani.

L'iniziatore di un lavoro diretto a dare regole a quella lingua molto difficile, polisillabica e agglutinante ad un tempo, fu il coadiutore salesiano Juan de Maria, con una Grammatica che ne fissa i principali rudimenti linguistici. Nel 1914 Don Emanuele Cadena compose un breve *Catechismo kivaro-spagnolo*. Don Giulio Martinez elaborò il primo *Dizionario kivaro-spagnolo*, che venne più tardi ritoccato da Don Salvatore Duroni.

Però i «classici» dell'idioma kivaro sono Don Angelo Rouby e Don Giovanni Ghinassi. Don Rouby riuscì a districare il complicato ingranaggio di quella lingua, giungendo a dominarla in modo assoluto, e in pochi anni compose una vera enciclopedia: *Dizionario kivaro-spagnolo*, *Nozioni di grammatica kivara*, un grande *Catechismo*, un *Catechismo*

brevi per neofiti, *Sermoni domenicali* e un volume che raccoglie un cumulo di scritti di diverso genere (poesie, lezioni catechistiche, discorsi, dialoghi ecc.). Si potrebbe affermare che Don Rouby ha fatto la psicologia dell'idioma kivarò.

Alla sua scuola si sono formati una generazione di bravi linguisti salesiani, che sono in possesso di tutto questo materiale ancora inedito.

Don Ghinassi, che morì prematuramente nel 1939, assimilò gli studi già realizzati e vi aggiunse il suo contributo personale, che lo portò a risultati massimi. La sua principale opera è la *Grammatica teorico-pratica e il Vocabolario kivarò-spagnolo*, frutto di dieci anni d'intenso lavoro, che gli meritò la medaglia d'oro da parte del Governo, mentre circoli culturali interni ed esteri dell'Equatore gli tributarono ampi riconoscimenti.

Altri studiosi dell'idioma kivarò sono: Don Luigi Casiraghi, Don Martin Kryzan, Don Otto Riedmayer.

L'idioma kivarò ha un'importanza particolare nella linguistica d'America, poiché racchiude elementi preziosi per ricostruire tutto un passato e scoprire la genesi delle immigrazioni semitiche in quel Continente.



L'opera di Guayaquil è sorta cinquant'anni fa con una ventina di allievi

Il Collegio Salesiano « Cristoforo Colombo » di Guayaquil (Equatore) ha celebrato i suoi cinquant'anni di vita. Fondato nel 1911 dal-

l'attuale venerando Vicario Apostolico di Mendez Mons. Domenico Comin, con una ventina di alunni, ne conta oggi 1116, ai quali si debbono aggiungere i 500 allievi dell'unità « Scuola Popolare Don Bosco ».

In questo mezzo secolo la prima opera ha dato vita ad altre opere, prima annesse al collegio, poi indipendenti, quali le Scuole parrocchiali Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio, e l'Istituto José Domingo di Santistevan, con un complesso di 1550 alunni, che aggiunti a quelli del Collegio « Cristoforo Colombo », raggiungono la cifra di 3166 alunni educati alla scuola di Don Bosco.

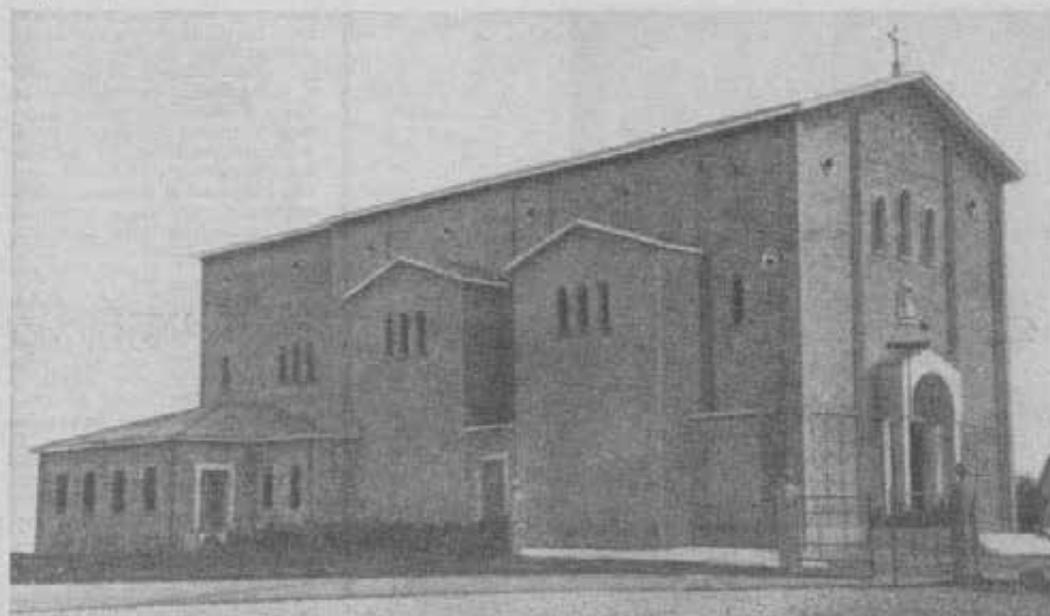
Fanno pure parte dell'attività salesiana di Guayaquil cinque Oratori festivi, che alla domenica nei vari rioni della città raccolgono migliaia di giovani, i quali ricevono, con la formazione religiosa, aiuti materiali.

A tutto questo apostolato educativo attendono quattro comunità salesiane, che svolgono anche l'apostolato parrocchiale in tre parrocchie loro affidate.

I festeggiamenti cinquantenari hanno avuto manifestazioni religiose e sociali, che furono presiedute dall'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Alfredo Bruniera e dalle massime autorità. Il Ministro dell'Educazione, a nome del Governo, ha conferito al Collegio la Medaglia « per le grandi benemeritenze acquistate nel campo educativo in questi cinquant'anni ».

Gatta di Fignonoro (Venezia)

La nuova chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice



Avevano fermato l'auto del Rettor Maggiore

A Zitácutaro (Messico) una larga campagna protestante aveva fatto e andava facendo buon numero di proseliti, con vivissima pena dei buoni, incapaci di arginare tanto male. Nel 1936, durante la visita del rev.mo Rettor Maggiore nel Messico, saputo che sarebbe passato di lì nel suo viaggio da Morelia alla capitale, si corse a fermare l'automobile sulla pubblica via, per implorare dal Successore di Don Bosco l'aiuto a salvare la gioventù del luogo così insidiata. I Salesiani già da due anni hanno cominciato a prendersene cura; ma assai sentito rimaneva il bisogno di provvedere anche per le fanciulle. La fondazione, richiesta dallo stesso Ecc.mo Delegato Apostolico del Messico Mons. Raimondi, poté effettuarsi solo nei mesi scorsi. Le Figlie di Maria Ausiliatrice vi furono accolte festosamente, al suono delle campane e della banda militare, fra applausi, lancio di confetti e di petali di rosa.

Da orfanello a sacerdote

Uno dei primi orfanelli raccolti nel nostro «Sayuri Aijien» (Piccoli Gigli) di Beppu (Giappone), è adesso al Sacerdotio tra i Figli di Don Bosco. La direttrice e l'assistente, che ventisei anni fa l'avevano accolto piccino circondandolo di cure materne, hanno avuto il conforto di assistere a Tokyo alla sua ordinazione sacerdotale e di ricevere dalle mani consacrate del novello levita, Don Luigi Sakanashi, le primizie delle sue benedizioni.

Piccoli cantori di Don Bosco alla TV

A Bangkok (Thailandia) la vigilia di Natale la Radio Militare mise in onda un programma in cui una catecumena, annunciatrice di quella Stazione Radio, lesse il racconto evangelico della nascita del Redentore con sfondo di canti natalizi eseguiti dai ragazzi della «Don Bosco Technical School». Quella notte stessa la

catecumena insieme con altre tre persone veniva battezzata dal nostro Don Uliana. Il giorno di Natale i ragazzi della Scuola salesiana esecutarono alla TV altri canti. Il gruppo dei piccoli cantori era guidato da Don Uliana, che fu intervistato da un colonnello. Questi parlò con molto rispetto della religione cattolica e ai telespettatori raccontò di aver visitato in Italia la Casa Madre dei Salesiani a Torino. La cappella di questa Scuola Don Bosco di Bangkok la notte di Natale fu gremita di persone, tra cui anche personalità diplomatiche, come l'Ambasciatore britannico e consorte e gli Ambasciatori d'Olanda e del Belgio.

Rapagnano (Ascoli Piceno) - Nuovo edificio scolastico intitolato a Don Bosco. Alla inaugurazione è intervenuto S. E. il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Tozzi-Condivi con le autorità scolastiche e quelle della provincia. L'illustre parlamentare con elevate parole ha rievocato la figura del grande Educatore e si è detto certo che i bambini sapranno armonizzare il gioco con lo studio e la bontà, espresso l'uno con una bellissima riproduzione in maiolica della figura fiabesca di Pinocchio, appesa all'ingresso, e gli altri con la scritta **SCUOLA ELEMENTARE DON BOSCO**, espressione dell'amore e del sapere. **Nota foto:** parla il Delegato Ispettorale dei Cooperatori Don Masper.



Un tempio nazionale al Sacro Cuore nel Guatemala

Alla presenza delle massime autorità, circondate da migliaia di persone convenute nel Collegio Don Bosco della città di Guatemala (Rep. di Guatemala-C. A.) è stata benedetta la prima pietra del Tempio Nazionale Espiatorio al Sacro Cuore di Gesù che i Salesiani, seguendo le orme di Don Bosco, si accingono ad innalzare nella capitale della Repubblica. Celebrò la cerimonia S. E. l'Arcivescovo Metropolitano Mons. Rossell y Arellano; assistevano il Nunzio Apostolico Mons. Ambrogio Marchioni e il Presidente della Repubblica. Discorsi e canti sottolinearono il significato della cerimonia, che venne trasmessa dalla radio-televisione nazionale.

Attività sociali degli Ex allievi di Vigo

Gli Ex allievi salesiani della città di Vigo (Spagna), ad imitazione degli Ex allievi di altre città, hanno costruito un palazzo di dieci piani con 32 appartamenti destinati ad altrettante famiglie di Ex allievi. La benedizione del blocco «Don Bosco» avvenne per mano del Vescovo diocesano, che benedisse, piano per piano, tutto l'edificio, compresi gli uffici di amministrazione del Patronato «Don Filippo Rinaldi», dove fece l'Intronizzazione del Sacro Cuore.

reve

Il Vescovo disse tutta la sua soddisfazione e interpretò la gioia degli Ex allievi nel veder realizzato il loro sogno di confluire a tanti altri Ex allievi abitazioni confortevoli e unite, che saranno modelli di focolari cristiani.

Dall'Uruguay

S. Ecc. Mons. Oreste Nutti, Vescovo salesiano di Melo (Uruguay) dal 1960, è stato promosso alla nuova Chiesa cattedrale di Canelones, diocesi creata recentemente con territorio distaccato dalla diocesi di S. José de Mayo, e suffraganea dell'arcidiocesi di Montevideo.

Nella capitale della Thailandia

In Bangkok sono stati iniziati i lavori per la costruzione di una chiesa in onore di San Giovanni

Bosco. La nuova chiesa, in sobrio stile moderno, sorgerà su di una importante arteria della città, aperta di recente alla circolazione in un quartiere destinato ad un grande sviluppo, accanto alla nuova e imponente costruzione della « Scuola professionale D. Bosco ». L'erigenda chiesa sarà pure il centro della devozione a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco nella capitale della Thailandia e di là in tutto il Paese, dove i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano complessivamente in 22 centri.

Casa per Esercizi Spirituali al Tibidabo

Il magnifico tempio nazionale del Tibidabo (Barcellona - Spagna), nella realizzazione del suo fine espiatorio, deve avere anche una irradiazione apostolica: preparare dei cristiani che proiettino attorno a sé la luce del Vangelo. Gli Esercizi Spirituali sono un mezzo efficacissimo per formare anime veramente apostoliche e infiammarle d'amore per il Sacro Cuore e per le anime. A questo scopo i Salesiani, con l'aiuto dei Cooperatori, hanno acquistato e adattato una magnifica villa-castello con vasto parco sulla sommità del Tibidabo, a 260 metri dalla Basilica. La casa è stata solennemente inaugurata in gennaio. Avrà turni di Esercizi ogni setti-

mana per le varie categorie di persone. La nuova casa degli Esercizi è intitolata alla « Mater Salvatoris ».

I miracoli della fede e della carità

Dal 25 al 30 dicembre 1961 S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Delhi (India), conte Gustavo Giusti del Giardino, visitò le Opere salesiane di Shillong e dintorni e s'intratteneva familiarmente con S. E. Mons. Ferrando e con i Missionari, rievocando i tempi passati quando era Console a Calcutta e prendendo parte alle feste salesiane.

Tornato a Delhi, espresse a Monsignor Ferrando la sua soddisfazione, scrivendo tra l'altro: « Costà ho potuto apprezzare quanta strada i Salesiani abbiano percorso nell'Assam e quante opere abbiano saputo realizzare: esprimo la mia ammirazione di Italiano e di Cattolico a Vostra Eccellenza e a tutti i Figli e Figlie di San Giovanni Bosco, che operano alle sue dipendenze. « Vorrei pregare l'Eccellenza Vostra di far giungere una mia parola di speciale simpatia e considerazione alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che all'Ospedale di Gauhati vivono e lavorano in condizioni di così grande disagio materiale e morale: davanti a loro ho più che mai capito quali miracoli possa far fare la Fede confessata con tanto sacrificio e tanta modestia ».

Rijswijk (Olanda) - Un aspetto del nuovo Istituto San Giovanni Bosco, centro di molteplici opere giovanili.



S. E. MONS. FEDERICO EMANUEL

Si è spento santamente a Genova il 2 gennaio scorso a 90 anni di età.

Una vita eccezionale per durata, varietà e ricchezza di opere: 73 anni di vita salesiana, 66 di sacerdozio, 33 di episcopato.

Mons. Emanuel era uno degli ultimi testimoni viventi della santità di Don Bosco.

Visse infatti nell'Oratorio di Valdoceco, frequentandovi le scuole ginnasiali, dal 1884 al 1888, anno della morte del Santo. Ve lo avevano condotto da Cassino Torinese, dove era nato il 6 settembre del 1872. A 12 anni era rimasto orfano, ma la Provvidenza lo faceva incontrare col « Padre degli orfani », dal quale non si sarebbe mai più separato.

Il venerabile Don Rua, primo successore del Santo, ne accolse la consacrazione perpetua a Dio nella Famiglia Salesiana il 3 luglio 1890. L'ingegno aperto e pronto, la memoria tenace gli fecero superare brillantemente gli studi e conseguire la laurea in lettere e filosofia all'Università di Torino. Contemporaneamente si preparava al sacerdozio, che ricevette l'8 giugno 1895.

I campi più gloriosi del suo apostolato furono Caserta, Bari, Castellammare.

Diresse l'Opera salesiana di Caserta dal 1906 al 1919. Quando Don Emanuel giunse a Caserta, l'Istituto aveva poco più di trenta alunni interni; quando ne ripartiva, una schiera di oltre trecento giovani lo salutava con la tristezza del rimpianto. L'ambiente cittadino era allora freddo e indifferente: trionfava il laicismo anticlericale. Il giovane direttore, vibrante di fede e santamente ardito, si mise al lavoro per dare vita all'Istituto e vincere il gelo che lo circondava. Amabile e bonario, prudente e colto, si conquistò la simpatia delle autorità non solo ecclesiastiche, ma anche civili e scolastiche, che gli aprirono la via a svolgere una benefica attività anche fuori dell'Istituto.

Nel 1919 fu eletto direttore della Casa di Bari. Così, dopo aver dato all'Italia meri-



dionale uno degli Istituti più accreditati, al cenno dell'ubbidienza Don Emanuel lasciava Caserta per affrontare una situazione quanto mai difficile a Bari.

Qui la casa salesiana era stata chiusa durante la guerra 1914-18 perchè occupata come ospedale militare. « Tu dovrai riaprire il Collegio », gli aveva scritto l'Ispettore Don Conelli. E Don Emanuel aveva risposto: « So che Bari reclama l'Orfanotrofio, non il Collegio, perchè con questo scopo il canonico Bux ha iniziato l'opera. Siccome non

vi erano fondi per mantenere gli orfani, il mio antecessore dovette ripiegare sul Collegio. Mi lasci tentare l'opera dell'Orfanotrofio; accetterò gli orfani gratis, farò appello alla città. Se mi aiuteranno, si andrà avanti; diversamente stamperò su tutti gli angoli delle vie: « I Salesiani hanno iniziato l'Orfanotrofio; voi non mi aiutate, si ritornerà al Collegio » ».

Quando Don Emanuel giunse a Bari, trovò alle porte dell'Istituto i Vigili urbani che non lo lasciarono entrare. Egli sorrise: dal grande Collegio di Caserta era rimasto improvvisamente sulla strada. Ne scrisse a Don Tomasetti, Procuratore Generale dei Salesiani presso la Santa Sede. Questi ricorse a vari ministri e alla regina madre; ma il Prefetto di Bari rispondeva: « So che avete mossa tutta Roma e casa reale per avere il vostro Istituto; esso è necessario come locale di isolamento per malattie infettive. Non v'è altro posto ed io non ve lo restituirò ».

Nell'inutile tentativo di ritentare altre vie Don Emanuel si ammalò di esaurimento e di malaria. Un giorno, avendo in animo di impiantare le Scuole professionali per gli orfani di Bari, si recò a visitare le officine dei Figli dei carcerati a Pompei. Immerso nei suoi pensieri, stava per andarsene, quando sentì un impulso interiore che lo spinse verso il Santuario. Tornò indietro, entrò e rimase inginocchiato nell'ultimo banco, un po' assorto.

lontano dal ricordarsi di essere ammalato e di chiedere la guarigione alla Madonna. Ma improvvisamente ecco che si sente il sangue bollire nelle vene da capo a piedi: era guarito. Nel raccontare il fatto Don Emanuel ha scritto una frase impressionante: « Questa è terra benedetta, ove riceve grazie anche chi non le domanda! ».

Intanto, servendosi della sua amicizia con Don Sturzo e con altri parlamentari, riuscì a ottenere la riapertura della casa di Bari. Entratovi, Don Emanuel seppe subito attirarsi le simpatie delle autorità e del popolo e in breve poté accogliervi trecento orfani e provvedere ad un grandioso ampliamento dell'Istituto.

Nel 1925, quasi a riposo di tanta attività, i Superiori lo richiamavano nell'alta Italia e gli affidavano la direzione del Collegio di Borgo S. Martino, suo antico campo di lavoro. Qui lo raggiunse la nomina a Vescovo. Il servo di Dio Don Rinaldi, nel comunicargli la notizia alla Famiglia Salesiana, lo definiva « il Vescovo della Beatificazione ». Infatti era stato Don Emanuel il fortunato prescelto a raccogliere il dono episcopale che il grande Pio XI volle fare ai Salesiani in occasione della Beatificazione di Don Bosco.

Dopo otto anni di preziosa esperienza pastorale al fianco del Cardinale Sbarretti, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto, nel 1937 il Papa lo promuoveva alla sede di Castellammare di Stabia.

Degno figlio di Don Bosco, passando per le vie della città e vedendo tanti ragazzi sulla strada abbandonati a se stessi, con moto spontaneo del cuore, esclamò: « Creeremo l'Oratorio e raccoglieremo tanti ragazzi, li raccoglieremo tutti i ragazzi di Stabia! ». Pochi mesi dopo la città aveva già l'Oratorio che, sorto in locali umili, ebbe poi un'attrezzatura adeguata ai tempi.

Ma l'opera che più sta a testimoniare lo zelo ardente di Mons. Emanuel è il Seminario. Quando entrò nella Diocesi, c'erano pochi seminaristi sparsi in altri Seminari. Egli volle preparare loro una sede magnifica e ne curò la formazione creando nel Seminario il clima di famiglia tanto caro a Don Bosco.

Altra grande benemerita si acquistò nel periodo particolarmente difficile dell'immediato dopoguerra. Le masse lavoratrici stabiesi erano state incantate dalle sirene della propaganda marxista e nelle varie industrie cittadine la canea rossa aveva il predominio

assoluto e indiscusso. Il partito comunista stabiese vantava, in tutta la provincia di Napoli, la più agguerrita e perfetta organizzazione. Mons. Emanuel comprese che bisognava scardinarne l'organizzazione nelle fabbriche, ove questo imperava, e batterlo sul terreno della giustizia sociale cristiana e della elevazione della classe lavoratrice. Si mise all'opera con tatto e coraggio e in breve vi riuscì, meritandosi il titolo di « Vescovo dei lavoratori ».

S. E. Mons. Agostino D'Arco, suo successore a Castellammare, nella ricorrenza delle Nozze di Diamante di Mons. Emanuel, dicembre 1956, su *Echi di Stabia* scrisse: « Non mi ero ingannato! Era proprio come l'avevo immaginato quando, nella mia Ischia, mi raggiunse la nomina del S. Padre a Vescovo Coadiutore di Castellammare di Stabia: alto e robusto nella persona, fronte larga e spaziosa, indizio di una forte intelligenza, sguardo vivido e penetrante, sorriso aperto e leale, parola pacata e solenne, carattere adamantino, ma pur paterno: qualche cosa del grande Fondatore dei Salesiani, S. Giovanni Bosco, che S. E. Mons. Emanuel conobbe quando era giovanetto. E meno di un anno di consuetudine di vita con lui, nello stesso palazzo vescovile, mi confermarono in questo convincimento ».

Al compiersi degli 80 anni Mons. Emanuel volle lasciare « ad energie giovanili » responsabilità tanto delicate. E si ritirò a Genova, dove continuò a lavorare fino all'ultimo giorno, quando sentendosi mancare, si abbandonò su di una sedia esclamando: « Addio, vi ringrazio, vi saluto, vi benedico tutti ».

L'ufficio funebre fu celebrato dal nostro Rettor Maggiore e assistito pontificalmente da Sua Em. il Cardinale Siri, che ne elogiò soprattutto la saggezza dell'azione e la sapienza del consiglio.

Nel numero unico, edito a cura della Diocesi di Castellammare in occasione dell'85° compleanno del suo Vescovo, si legge: « Il pilota immergendosi nelle nubi interpella la sua radio; il marinaio fendendo i mari consulta la sua bussola; S. E. Emanuel, pilotando le anime al Cielo, dirigendo la nave delle Diocesi che ha retto, verso le sponde del bene, ripeteva sovente: " Rivolgamoci a Don Bosco ". E attraverso la radio trasmettente e ricevente del suo cuore salesiano e con la bussola degli insegnamenti lasciati da Don Bosco, riusciva a superare le bufere scatenate dal nemico delle anime, a superare le difficoltà che non mancano mai nella realizzazione delle opere di bene ».



I SALESIANI IN COREA

Aspetti panoramici e climatici del paese
♦ *Il popolo nei suoi caratteristici usi e costumi* ♦ *Religioni tradizionali e sorprendente simpatia per il cristianesimo* ♦ *I salesiani vi lavorano appena da sei anni e sono già circondati dall'affetto della gioventù e dalla benevolenza del popolo*

Il paese

La Corea è un paese prevalentemente montuoso: monti brulli, rossi di creta, ai piedi dei quali si adagiano gruppi di capanne, circondate da piccoli boschi di bambù.

Nelle valli, nelle pianure, dovunque può arrivare un po' d'acqua v'è la risaia e nei posti più elevati un po' di verdura. Ci sono anche delle zone, piuttosto rare, coltivate a frutteti: peschi, albicocchi, meli, peri e uva da tavola.

Il clima è continentale, piuttosto piovoso, col cielo di un azzurro intenso, l'aria pura, l'alba e il tramonto di colori vivacissimi. In primavera è tanto confortevole una bella passeggiata lungo le sponde dei laghi, sotto gli alberi in fiore. E durante il fresco e splendido autunno, sono tradizionali per i ragazzi le battute di caccia alle lepri ed ai fagiani, che prendono con le mani.

Caratteristica è la casa coreana, costruita per lo più di fango e di paglia, ad un solo piano, mezzo metro elevato sopra il terreno, con sotto il pavimento l'ondò. Siccome d'inverno, quando sibila il terribile vento siberiano, il termometro scende a 35-40 gradi sotto zero, i Coreani si difendono dal gelo facendo fuoco sotto il pavimento di creta. Le case dei benestanti son fatte di legno, rivestite alle volte di cemento, o in mattoni, col tetto coperto di tegole.

In casa i Coreani, come in genere tutti gli estremo-orientali, entrano sempre senza scarpe,

non usano sedie e si siedono sui talloni, vicino a tavolini alti una spanna. Fuori, vicino alla casa, si notano due o più anfore di creta, secondo il numero degli inquilini.

Contengono il famoso *kimci*. È una salsa piccante all'incredibile, fatta di peperoni, aglio ed altre spezie di vario genere; salsa che a mo' di condimento vien cosparsa sopra il riso durante il lungo periodo invernale. A chi non è abituato, il *kimci* brucia le labbra, la bocca, l'esofago; ma in cambio — dicono — dà forza e calore. Il cibo coreano è molto semplice, piuttosto vegetariano; non esistono latte, formaggio, salumi. Il riso sostituisce il nostro pane e l'acqua calda di riso, il nostro vino.

Non mancano qua e là le chiese, le scuole, dei begli edifici governativi; e le modeste vie del paese sono sempre animate fino a tarda notte, non solo dai passanti, ma anche dai ciabattini, sarti, arrotini, giornalai, fruttivendoli..., che fanno della strada la loro abitazione.

Il popolo

Il coreano è un tipo mongolo, non snello e raffinato quanto il cinese, ma meno tarchiato ed angoloso del giapponese. I suoi dolci lineamenti, il suo schietto sorriso, il suo cuore semplice ed affettuoso, lo rende quanto mai amabile e simpatico. Intelligente e di forte memoria, riesce molto bene nello

studio, specialmente nelle lingue, e dato il suo spirito di sacrificio e di generosità, si sobbarca facilmente a strapazzi e sforzi inauditi.

I Coreani si fabbricano in casa una ruvida stoffa di cotone, con la quale confezionano i loro caratteristici costumi. Le donne indossano un corto farsetto, da cui pende fino a terra una vestaglia fiorita e usano portare i bambini sulla schiena, mentre sulla testa portano con la massima disinvoltura ceste, secchi, anfore, fagotti d'ogni genere. Gli uomini nel loro tradizionale vestito bianco, ruvido, coltivano le risaie con mezzi primitivi, e chi può usare il buco, che in Corea è sempre rosso come la creta dei suoi campi, torna poi a casa portando sulla schiena l'aratro.

I vecchi, col loro singolare cappello e la lunga pipetta, coltivano con cura i pochi peli della loro barba; essi sono i saggi del paese, molto rispettati. Passano la giornata seduti lungo la via e con gesto e atteggiamento solenne sentenziano su tutto e su tutti, distribuendo avvisi e consigli a chi desidera e a chi non desidera.

I giovani amano molto lo sport, specialmente pallacanestro e podismo. I piccoli s'accontentano di poco: bastano le palline di creta o quattro righe tirate sul terreno del cortiletto. Tutti amano la pulizia e passando si notano i ruscelli rigurgitanti di lavandaie.

In conclusione il coreano è un popolo semplice, umile, molto attaccato alla propria famiglia e non conosce ancora i malessi divertimenti e le dolorose esperienze della società moderna.

Tradizioni e usanze

Anche in Corea, ogni stagione ha le sue feste tradizionali. Finito il pesante lavoro della piantagione del riso, gli uomini forniti di anfore di sake (una specie di acquavite estratta dal riso) si mettono a danzare al rullo monotono dei tamburi, accompagnato da uno zuffolo di bambù, mentre le donne danzano o giocano da sole in un luogo più lontano.

Interessanti sono le danze dei bambini e bambine. Essi, adorni dei loro smaglianti e vivaci costumi, girano e rigirano su se stessi, cantano, piegano la testa, le mani, il corpo al ritmo concitato d'una rudimentale orchestra. E questo ininterrottamente per 2-3 ore, tra i battimani e la gioia del popolo accoccolato intorno.

Grande è la venerazione del coreano verso i propri morti. Il cadavere, chiuso in una cassa avvolta di tela bianca, viene portato

a spalle dai parenti, che indossano uno speciale vestito da lutto, color giallo. Altri precedono il feretro e, tenendo una fune che li unisce simbolicamente al defunto, camminano in fila silenziosi.

Il cimitero è sempre lontano, fuor dell'abitato, sul pendio dei monti. Colà viene scavata una fossa e, calata la cassa, seguono le prostrazioni d'uso, le preghiere tradizionali e l'offerta di cibi all'anima del defunto. Si conclude la mesta cerimonia con una buona merenda di consolazione e d'addio. I bimbi poi giocheranno a nascondino dietro i tumuli erbosi.

Religioni e religione

...
...
... Riguardo alla religione, fino a qualche decina d'anni fa i Coreani seguivano il bud-

dismo, il confucianesimo ed altre dottrine di antichi saggi cinesi. Oggi, dopo le dolorose vicende storiche e soprattutto dopo l'invasione comunista, si può dire che in massa hanno abbandonato la tradizione su questo punto e guardano con particolare interesse e simpatia il cristianesimo.

Il cattolicesimo in questi ultimi dieci anni si è diffuso in modo sorprendente. Infatti da poco più di centomila che erano i cattolici, raggiungono ora il mezzo milione. E sono cristiani quanto mai fervorosi. Viaggiando si vedono spuntare campanili e chiesette un po' dappertutto.

I templi, in genere buddisti, sono rarissimi, posti lontano, in mezzo ai monti, abitati da monaci e monache di stretta osservanza. Questi passano la giornata nella preghiera, nel digiuno e nella meditazione. Si possono notare, attraverso la porta semichiusa, queste strane religiose, accoccolate sul pavimento, immobili, con gli occhi socchiusi.

La guida informa che, seguendo l'insegnamento di Budda, esse stanno liberandosi da ogni colpa, dolore, preoccupazione, desiderio, nella speranza di raggiungere il nirvana.

Il nirvana è lo stato misterioso, inspiegabile di un'anima che, attraverso l'ascetismo insegnato da Budda, raggiunge la pace assoluta, l'assenza di ogni pena od affanno, e partecipa alla felicità e divinità nell'annientamento della propria personalità.

Questi templi, che van sempre più spopolandosi, sono diventati oggi mete d'allegre scampagnate.

Il popolo, come dicevo, ha perso la fiducia nelle varie religioni orientali, aborre il comunismo (l'ha provato per pochi mesi circa otto anni fa) e il materialismo e guarda con grande speranza al cristianesimo.



Corea - Villaggio con le caratteristiche case coreane, costruite in maggioranza di fango e di paglia

In conclusione il coreano è un popolo molto povero di mezzi materiali (alle volte manca del sufficiente nutrimento) ma ricco di qualità morali ed intellettuali. Un popolo che fu sempre bastonato e sfruttato da altre genti più forti di lui; ultimamente poi gli hanno spezzato la spina dorsale col taglio del famoso 38° parallelo.

Semplice, sano, naturalmente religioso, intelligente, pronto al sacrificio, il coreano, opportunamente aiutato e guidato, potrebbe diventare in breve tempo un forte popolo, detentore di grandi ricchezze materiali e soprattutto morali.

I Salesiani nella Corea

I Salesiani in Corea
ci sono da appena sei
anni.

Come dalla Cina passarono al Siam e alle Filippine, così dal Giappone i figli di Don Bosco passarono ad iniziare l'opera salesiana in Corea.

Fu S. E. Mons. Aroldo Henry, che, conosciuti i Salesiani in America ed ammirate le loro opere nel vicino Giappone, accarezzò l'idea di averli anche nel suo Vicariato Apostolico in Corea.

Dopo che gli Americani erano riusciti a rigettare i comunisti oltre il 38° parallelo, egli comperò vicino alla città di Kwangju un bel pezzo di terreno e diede tutto il suo appoggio presso la S. Sede e l'Armata Americana perchè Don Archimede Martelli, inviato

dall'Ispettore del Giappone, potesse costruire la prima ala della scuola.

Sorse così il « Salesian College », che nel 1955 iniziò la prima classe media con circa 250 allievi. La scuola ogni anno andò sviluppandosi sia nei locali come negli allievi. Dopo aver costruito altre due ali, quest'anno, con l'aiuto tangibilissimo della Divina Provvidenza, si poté completare l'edificio, con un bel salone da 2000 posti.

Lo scorso aprile, al principio del nuovo anno scolastico, con l'inizio della terza liceo, la scuola raggiunse il suo pieno sviluppo, con circa 1500 giovani. Purtroppo, siccome il numero dei Salesiani è limitato, ci dobbiamo servire di personale esterno: una cinquantina tra insegnanti e impiegati. Sono persone scelte tra centinaia, docili e molto affezionate.

Siccome il « Salesian College » è diventato famoso non solo per la serietà di studi e per lo sport, ma soprattutto per la buona educazione impartita, sono migliaia i ragazzi che ogni anno tentano, attraverso l'esame di ammissione al ginnasio e al liceo, di entrare nella scuola di Don Bosco.

Il ragazzo coreano

I nostri allievi coreani sono simpaticissimi: schietti, sinceri, allegri e scherzosi.

Robusti e intelligenti. Ragazzi di 2^a-3^a media già s'arrangiano in inglese. Sono, vorrei dire, naturalmente religiosi: anche quelli pagani

pregano con tanto fervore, studiano il catechismo tutti, tanto volentieri, partecipano con entusiasmo alle due gare annuali e vorrebbero in massa il battesimo. Su 1500 alunni, 356 sono cattolici, gli altri possono diventarlo dopo un lungo catecumenato (quattro esami di catechismo, frequenza alla Messa domenicale nella propria parrocchia ecc.) e solo in compagnia dei propri genitori. I non cristiani guardano con santa invidia i cattolici e sospirano il momento di poter confessarsi e ricevere nel loro cuore il Signore.

Amano moltissimo lo sport. La nostra scuola in pochi anni, anche su questo punto, è balzata in testa alle scuole cittadine e provinciali. I nostri bravi atleti, che si distinguono per le belle maniere e la lealtà del gioco, dopo aver vinto nelle provinciali e interprovinciali, ebbero l'ambito onore di partecipare alle nazionali in pallacanestro, *base-ball* e corse. Abbiamo una sala che è oggetto d'invidia per molti: è piena di coppe e bandiere, conseguite nei vari tornei.

Il ragazzo coreano ha grande buona volontà, pronto al sacrificio, si accontenta di poco e corrisponde generosamente alle nostre cure. È un elemento con cui si può attuare in pieno il magnifico sistema educativo di Don Bosco, fatto di mutuo affetto e sincera collaborazione.

Dato il gran numero di ottime vocazioni, si pensò ben presto alla costruzione d'un internato ed attualmente abbiamo già 140 interni, aspiranti al sacerdozio.

Siamo riusciti, con la grazia di Dio, ad inviare i primi due novizi coreani in Giappone e nel prossimo anno speriamo di poter incominciare qui sul posto il noviziato per una ventina di ottimi elementi. E proprio per la formazione dei nostri aspiranti coadiutori abbiamo iniziato il laboratorio di falegnameria e vi aggiungeremo al più presto quello di meccanica e altri laboratori. In tal modo si va formando il personale per nuove opere.

Sorprendente fervore

La seconda opera salesiana in Corea si trova nella capitale.

Tre anni fa, date le iterate insistenze di Mons. Ro, Vescovo di Seoul, malgrado la scarsità di personale, fu accettata la parrocchia di Yong-dunpo, uno dei sobborghi più poveri e trascurati di quella grande città. La missione conta oltre 3500 cattolici fervorosissimi e un gran numero di catecumeni. Vi sono le varie attività parrocchiali e salesiane: oratorio quotidiano,

doposcuola, dispensario medico, biblioteca, centro di distribuzione di farine e vestiti ai più poveri.

Il parroco Don Giuseppe Suarez, aiutato da un altro giovane sacerdote, divide la vastissima missione in 25 rioni, a capo dei quali vi è un catechista, che ogni sera in una casa privata insegna la religione ai cristiani e ai catecumeni. Le varie e molto attive associazioni religiose, tra le quali si distingue la battagliera «Legio Mariae», sono di grande aiuto al buon funzionamento e allo sviluppo della parrocchia.

Anche nei giorni feriali la chiesa è strapiena di fedeli, che prima della S. Messa fanno la meditazione e approfittano per confessarsi. Durante la S. Messa l'altare è circondato da 15-20 chierichetti: quasi tutti vogliono diventare sacerdoti.

Alla domenica poi, la frequenza alla S. Messa è, si può dire, totale. E, terminata la Messa del fanciullo, è impressionante vedere 500-800 ragazzi e ragazze, in chiesa, nelle salette della canonica, pendere attenti dalle labbra del loro giovane catechista. Altrettanto avviene dopo la Messa dei catecumeni adulti alle ore 11.

Novelli sposi coreani



Quando ha conosciuto Don Bosco



In Chiavari vive la Cooperatrice sig.na Rudloff Albina. Ha 93 anni. Ecco due battute di una intervista col nostro corrispondente:

- Vuol dirci, gentile Cooperatrice, in quale occasione ha conosciuto Don Bosco?
- *A Roma, nel maggio dell'87, nella Basilica del S. Cuore, ove il Santo si recò per la consacrazione della grande chiesa, che condusse a termine per accondiscendere a un accorato invito del Papa Leone XIII. A quella ultima Messa romana di Don Bosco io ebbi la grazia di poter assistere.*
- Ricorda la sua figura, l'espressione del viso, degli occhi?
- *Ricordo il viso di lui tutto rapito in estasi alla elevazione, come tutti poterono constatare. Ricordo la dolcezza infinita espressa negli occhi, quel suo Dominus vobiscum e la benedizione impartita dopo l'Ite Missa est. Tutti dicevano: è la Messa di un Santo. Io non potei avvicinarlo, data la moltitudine di gente che assiepava la chiesa, ma ripensando a quella figura sovrumana mi viene ancora spontaneo il richiamo a quanto si asserisce di Don Bosco, che cioè viveva in una ininterrotta unione con Dio.*

È così che, malgrado i quattro difficili esami di catechismo, la rigidità per la frequenza alla Messa domenicale e per altri precetti, si possono amministrare centinaia e centinaia di battesimi.

Un merito dei Cooperatori

La parrocchia fu intitolata a San Giovanni Bosco ancora 40 anni fa. E vicino alla parrocchia di Don Bosco vi è quella di Maria Ausiliatrice, che S. E. Mons. Vescovo vorrebbe pure affidarci.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco entrarono in Corea molto prima dei loro figli e delle loro figlie, per mezzo di folti gruppi di Cooperatori e Cooperatrici, che prepararono opportunamente la strada e il terreno.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, alla distanza di tre anni, seguirono i Salesiani in Corea. Esse hanno pure due opere: una scuola ginnasio-liceo a Kwangju e un aspirantato a Seoul, vicino alla nostra missione.

È bene organizzata l'associazione dei Cooperatori salesiani; così pure quella degli Ex allievi, che non possono dimenticare l'affetto con cui furono trattati nella casa di Don Bosco. Essi, per esempio, in occasione di gare sportive, ci cercano e quando ci scorgono da lontano ci corrono incontro felici, ed è una grande gioia per tutti.

Questa breve cronistoria sarebbe incompleta se non si accennasse alla venuta in Corea del carissimo Mons. Cimatti. Egli giunse dal Giappone insieme con Don Margiaria e Don Liviabella circa 25 anni fa; fece una scorribanda tenendo con gran successo dei concerti di musica italiana e gettando con la sua attività e soprattutto col suo buon esempio, il primo seme salesiano in questa nazione.

La Corea, per la semplicità e bontà del suo popolo, è un campo quanto mai fertile per la Chiesa e per la Congregazione.

Eccellentissimi Vescovi vorrebbero affidarci le loro scuole, insistono per la creazione di scuole professionali a Seoul ed a Pusan, ci pregano di accettare delle parrocchie in più posti; ma scarseggiano incredibilmente i mezzi e soprattutto i missionari.

Le anime buone preghino perchè qualche giovane, che nel suo cuore sente insistente il dolce invito di Gesù: «Vieni e seguimi!» abbia la generosità e la forza di dirGli con decisione e coraggio: «Sì, vengo, o Signore!».

DON RINALDO FACCHINELLI
missionario salesiano in Corea



I SALESIANI IN COREA



I Salesiani con i maestri esterni, ferventi cattolici, che compiono la loro missione nella Scuola di Kwangju ◆ Don Facchinelli e altri Salesiani con un vecchio coreano ◆ Mamma coreana, felice con i suoi rampolli



▲
Puno (Perù) - In questa città, che sorge a 3850 metri sul livello del mare, fiorisce una grande opera per indigeni. Nella foto: un gruppo folcloristico di danze per festeggiare il Direttore.



◀
Hongkong - I 400 membri delle Compagnie salesiane della città a congresso nel salone della Scuola S. Luigi.

◀
Paraguay - Missione salesiana di Porto Sastre (Chaco Paraguayo) - Benedizione della lancia S. Teresina (a sinistra), dono della Procura Missionaria di New Rochelle (USA).

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Contro ogni speranza ha sperato

Alla visita medica, prima della Professione religiosa, mi fu riscontrato un disturbo al cuore. Il medico si pronunciò in senso negativo. Grande fu il mio dolore nel lasciare il caro Noviziato. Ma nel salutare la Madonna in chiesa un'interiore forza mi comunicò anche la certezza che presto avrei fatto ritorno. Umamente non c'era nulla da fare, ma la forza della preghiera mi fece aggrappare con fede all'unica ancora di speranza: la Madonna.

Tornata in famiglia, i miei, allarmati per le condizioni in cui mi sapevano, vollero accertarsi sottoponendomi ad altre visite. Valenti cardiologi, dopo avere studiato con diligenza

poiché sono stata ammessa alla Professione religiosa, nonostante le difficoltà che fino all'ultimo hanno ostacolato la mia vocazione.

Ora la felicità mi canta in cuore non solo per la gioia di essere Figlia di Maria Ausiliatrice ma anche per la gratitudine verso la Mamma del Cielo che volle esaudirmi.

Catania

SUOR MICHELINA VICARI, F. M. A.

Su strada ghiacciata e in discesa

Ogni giorno mi reco al lavoro guidando la macchina, nella quale tengo bene in vista due immagini, una di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, l'altra di Domenico Savio. Due settimane fa, guidando come il solito, mi trovai ad un tratto in una ripida discesa con strada ghiacciata. La macchina cominciò a sbandare paurosamente, tanto che mi fece temere per la vita mia, di mia moglie e di altre due persone a bordo. Tentando quasi l'impossibile, sterzai violentemente a sinistra e la macchina, girando su se stessa, andò a fermarsi, con poco danno materiale e persone illese, sulla pensilina nel lato opposto della strada. È da notare che, contrariamente al traffico intenso di questa città, nessuna macchina era dietro e avanti in senso contrario. Io e mia moglie crediamo sia una visibile assistenza dei Santi protettori, le cui immagini tengo nella macchina.

Toronto (Canada)

ELMO ARMIDO BURLINA

Avviso importante

Saremo particolarmente grati a chi ci vorrà segnalare:

- gli indirizzi errati
- l'arrivo di doppioni allo stesso nominativo o nella medesima famiglia
- i cambiamenti di indirizzo

il mio caso, confermarono il « vizio cardiaco »; aggiunsero però che il disturbo era di natura costituzionale. Avrei quindi potuto seguire la mia vocazione: la vita di comunità e l'osservanza religiosa non avrebbero danneggiato il mio cuore. Con l'animo traboccante di gioia e la certezza che la Madonna mi avrebbe esaudita, mandai la diagnosi alla rev. da Madre Ispettrice, che per sua bontà volle provare la mia resistenza fisica. Mi mandò in un primo tempo in colonia: le fatiche della colonia anziché nuocermi mi giovarono. La stessa cosa si verificò quando fui per un lungo periodo all'Orfanotrofo maschile di Modica Alta, ove il lavoro non è inferiore a quello della colonia. La Madonna mi ha veramente esaudita,

Aveva ucciso quattro persone

Era stato ricoverato un prigioniero del « Sepa » — luogo di pena dei criminali — e si trovava infatti vigilato notte e giorno dalle guardie.

Il caso si presentava gravissimo, urgendo il tentativo di un'operazione chirurgica con poche speranze di riuscita. Incominciammo subito una Novena a Maria Ausiliatrice, affinché toccasse il cuore all'infelice che, invitato a unirsi alle nostre preghiere, rispose:

«Io pregare?... Non posso; è inutile! Non potrò mai ottenere il perdono da Dio... Sanno perché sono condannato al "Sepa"?... Perché ho ucciso quattro persone: la mamma, la moglie e due cognate... Non potrò più ormai ottenere il perdono...».

Esortato alla fiducia nell'infinita misericordia di Dio, guardava il Crocefisso, crollava il capo e, piangendo, ripeteva amaramente: «No, no; è inutile, non sarò mai perdonato...».

Quel pianto, però, rivelava una breccia aperta nel cuore del poveretto, che infine acconsentì ad accogliere il sacerdote, e quindi a ricevere con una devozione che commoveva i santi Sacramenti. E pochi giorni dopo moriva, lasciandoci la certezza che la Grazia aveva operato un miracolo.

La *Merced-Chanchamayo* (Perù)

SUOR ALBINA PANZOLATO, F. M. A.

Protezione evidente

Da tempo il nostro caro papà era assai sofferente. Il medico diagnosticò necessario, anzi urgente l'atto operatorio, trattandosi di ulcera sospetta; ma essendo il paziente in uno stato di grave esaurimento e col cuore molto in disordine, non si pronunciò sulla buona riuscita.

Trepidanti, ci rivolgemmo con grande fede a Maria Ausiliatrice e a San Domenico Savio, e ponemmo subito al collo del babbo l'abito del piccolo Santo, pregandolo di intercedere per noi.

Fu ricoverato all'ospedale, ma non si poté procedere all'atto operatorio per le complicazioni. Si passarono così giorni di ansia e di vera trepidazione. Nel frattempo preghiere di bimbi innocenti, di anime consacrate e di molti fedeli salivano supplici per ottenere l'insperata guarigione. Il 20 maggio il babbo poté subire l'atto chirurgico con ottimi risultati. Ma due giorni dopo si aggravò per una complicazione broncopulmonare e gli furono amministrati gli ultimi Sacramenti. Ci rivolgemmo ancora fiduciosi a Maria Ausiliatrice e ai nostri Protettori. E la grazia venne, meravigliando gli stessi professori. Di cuore ringraziamo Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e San Domenico Savio.

Canabianca (Torino)

PASCHETTO DOMENICA E FAMIGLIA

Guarisce senza operazione

Tempo fa mia sorella si ammalò di catarra. Il professore ordinò subito l'intervento, ma la sorella dichiarò di voler morire piuttosto che sottoporsi all'operazione. Mi rivolsi allora a Maria Ausiliatrice, supplicandola di ottenerle la guarigione senza intervento. Da quel giorno

gli occhi della sorella tornarono normali e non ci fu più bisogno di cure speciali. Grata all'Ausiliatrice, adempio alle mie promesse e metto sotto la sua protezione la mia famiglia.

Torino

MARIA LARIZZA

Altri cuori riconoscenti

Felicità Barelli (Vercelli) promise a M. A. di ricordarsi dei Missionari, qualora fosse guarita senza operazione da un male che l'affliggeva. Pienamente esaudita, invia la sua offerta.

Giovanna Calla (Lula-Nuoro) segnala che, oltre a una catena di grazie, ottenne la propria guarigione da esaurimento di sei anni, per la quale tutti i familiari invocavano M. A., S. G. B. e i Santi Salesiani.

Domenico Curei (Cisternino-Brindisi) desidera rendere pubblica la sua riconoscenza a M. A. per la scomparsa di una febbre che poteva compromettere il suo ideale di aspirante salesiano.

La mamma di un giovane parroco, che fu molto malato e che inespabilmente, dopo lunga degenza, è ritornato guarito al suo ministero, attribuisce l'eccezionale grazia alla intercessione di Maria Ausiliatrice e ne desidera la pubblicazione secondo la promessa fatta.

Cerutti Marcello ringrazia M. A. e S. G. B. per il buon proseguimento dell'anno scolastico.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena e di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Abenavoli Ross - Abeni Rosy - Albano Maria - Amato Michele - Ampino Taddei Maria - Anacleti Emma - Antona Sandra - Avogadri Italo - Bacchio Pierina - Barbero Giovannina - Baracca Giuseppina - Baudino Dorina - Beccalossi Abeni Santina - Bellini Mihich Mercedes - Bergnet Giuseppe - Bertinossi Rosina - Bevilacqua Bianca - Biancardi Spagliardi Rina - Bianchi Ermelia - Biasini Sr. Erminia - Boano Ross - Bollico Franca - Borgatello Ottavio - Bosio Angelo - Bovati Ambrogio - Brezo Giuseppe - Bruna Giovanni - Brunod Agata - Busatto Ernesto - Carosso Ottavia - Carrera Teresa - Cascione Ernesta - Cava Vitterio - Cerrato Rosa - Chiaromonte Fam. - Chiarelli Angelina - Chiechio Luigi - Chiesa Fam. - Ciancia Giovanna - Colombo Adele - Colucci Felicia - Conti Maria - Corona Caterina - Costanzi Giulia - Dalle Baite Lucia - D'Amico Francesco - Debenedetti Maria - Demajo Michel - De Martini Maggioni Giovanna - Doldi Don Luigi - Facciano Angela - Facci Rosa - Fantoni Emilia - Favre Anita - Ferrari Baudi Amabilia - Ferraris Erminda - Festini Nando - Fumagalli Giuseppina - Gagliardi Rosina - Giglio Francesco - Gioi Madalena - Grossini Francesca - Leva Turotto Giuditta - Lubato Maria - Lucchesini Fernanda - Maccio Maddalena - Maffeo Giovanna - Maggioni Antonia - Magliola Fam. - Marletto Gaetanina - Masala Angelina - Mestroni Adele - Mangeri Adele - Milanese dott. Agostino - Mo Clotilde - Mori Armida - Nanni Fognani Lina - Nicoletto Gemma - Novarese Benedetto - Novo Luigina - Opacic Margherita - Pedrani Imelda Fam. - Peretti Maria - Petrosino Angelina - Pisano Savina - Preveldello Adelfina - Prondelli Silvio Valentina - Provera Demartini Dina - Raimondi Maria - Raiteri Maria A. Eugenio - Rambaldi Giovanni - Rizzardelli Orsolina - Rizzo Vittoria - Rondolini Fam. - Santoni Orietta - Savoye Serafino - Scotti Giuseppina - Serra Edelweiss - Solferetti Crisino Maria - Soldani Antonietta - Spinardi Carmen - Strano avv. Alfo - Taverna Angela - Tedesco Antonina - Thea Stefano - Tosin M. - Troisero Virginia - Trucco Luigi - Vazzello Francesca - Vassallo Elisa - Vercesi Fumagalli - Zanella Angela - Zanocco Gregorio - Zotti Giovanni.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Guarigioni e grazie spirituali

Il signor Capra Roberto di Asti aveva felicemente superato un difficile intervento di resezione gastrica per un'ulcera emorragica che lo aveva quasi totalmente anemizzato. Il decorso post-operatorio era stato normale, quando in ottava giornata una gravissima complicazione lo portava in fin di vita. Per due giorni consecutivi, ematemesi e melena grave. Nonostante le pronte cure praticate dai sanitari e le numerose trasfusioni, il malato andava aggravandosi. Con tanta fiducia allora lo affidammo a San Domenico Savio mettendogli sul petto la reliquia del Santo e invitando tutti, parenti e ammalati e tutta la nostra comunità ad invocarlo con fede grande, certi della sua intercessione. Ma il secondo giorno, aggravandosi sempre più, gli fu amministrata l'Estrema Unzione.

Si trattava ormai di trasportarlo a morire a casa propria, ma notandosi un leggerissimo miglioramento, si attese ancora. Infatti con nostra meraviglia e gioia il malato andò gradatamente migliorando e dopo quindici giorni uscì guarito, riconoscentissimo al suo santo Protettore e invitando tutti a invocarne l'intercessione.

In molti altri casi, raccomandateci a questo caro Santo per le condizioni gravi dei nostri ammalati, abbiamo ottenuto miglioramenti in salute, guarigioni e grazie spirituali.

Asti

La Direttrice della Casa di Cura « S. Secondo »

I medici hanno detto:

« È un vero miracolo! »

Da vario tempo mio marito ed io eravamo in forti angustie. Tremavo al pensiero dei miei tre figliuoli in pericolo di restare senza la loro mamma. Un sacerdote salesiano, insegnante del mio primogenito, mi esortò ad aver una grande fede e a ricorrere con confidenza al caro San-

tino. E Domenico Savio mi ha miracolosamente salvata assieme alla bella bambina che il Cielo ci ha regalato. L'abitino che ho tenuto con me è ora, per volontà dei medici, nella sala operatoria della clinica « Villa Salus » di Mestre. Unisco umile offerta in riconoscenza al santo Giovanetto.

Mestre (Venezia)

GISLON IRIS

Fam. Spiri (Torino) ringrazia con viva gratitudine S. D. S. per la mamma che in condizioni allarmanti ha potuto sopportare un intervento chirurgico.

Maria Minazzo (Ormea-Cuneo) in angoscia per la figlia in pericolo di vita, la raccomandò a S. D. S. conseguendo che madre e figlio fossero salvi.

Maria Carla Pocrati Trisobbio (Occimiano-Aless.) in serio pericolo inplorò ed ottenne da S. D. S. la salvezza di mamma e figlio.

Giuseppe e Carmelina Roccasalva (Modica Alta-Ragusa) con una novena a S. D. S., di cui la mamma portava l'abitino, ottennero la felice nascita del piccolo Domenico, senza intervento chirurgico.

Benvenuta Crossetta in Simeoni (Castello di Godego-Treviso) invocando S. D. S., con sorpresa di tutti, anche dei medici, diede alla luce un vigoroso bimbo che era creduto già morto.

Adèle Setola Lantero (Chiusa Sclafani-Palermo) per grave disturbo organico era in pericolo lei con la sua creatura: S. D. S. le ha salvate.

Franca Fiorina (Torino) sperimentò la protezione di S. D. S. nella nascita della piccola Chiara.

Favetta Gina Tosco (Torino) già guarita da S. D. S., si raccomanda ancora alla sua protezione.

Ioie Pissatto (Brugnara-Udine) con l'abitino e con preghiere a S. D. S. ottenne la felice nascita del suo bambino.

Sarina Licciardi (Altofonte-Palermo) invia offerta per grazia ricevuta raccomandandosi ancora a S. D. Savio.

Fam. Venturoli (Quarto Infer.-Bologna) vivamente ringrazia S. D. S. per la guarigione del babbo.

Dina Cravero (Scarnafigi-Cuneo) si professa due volte graziata da S. D. S. nell'accrescimento della famiglia, ed è sommamente riconoscente.

Giovanni Gattoni (Maggiate Infer.-Novara) annunzia la felice nascita, in caso disperato, di un figlio raccomandato a S. D. Savio.

Tarcisio Regis (Gravellona Toce-Novara) andato con la famiglia in visita alla statua di S. Carlo di Arona, in un temporale tutti furono sbattuti a terra dal fulmine. Si rialzarono meno una bimba che non dava più segni di vita. La raccomandarono a S. D. S. e la riebbero sana e salva.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

Una grazia ritenuta un miracolo

Una nostra educanda, Teresa Gallo, ricevette un colpo all'occhio destro che le provocò un piccolo strappo appena visibile.

Per il dolore acuto accusato fu condotta dallo specialista che settimanalmente si reca in paese, ma crescendo il dolore e complicandosi il male, causando anche delle violenti emicranie tanto da costringere la ragazza, che frequentava la 3^a Media, a sospendere lo studio, fu condotta a Catanzaro dal dottor Perri. Questi, dopo ripetute visite e la constatata inefficienza di vari rimedi usati, dichiarato un grosso nodulo congiuntivale all'occhio destro, consigliò, per la cura e gli accertamenti del caso, il ricovero nella Clinica Oculistica di Roma.

La partenza sarebbe dovuta avvenire il 29 gennaio. Ma la sera precedente Teresa, con vivissima fiducia, applicò sull'occhio malato l'immagine con reliquia del Ven. Don Rua, che la Direttrice, nel salutarla, le aveva dato raccomandandole di affidarsi a Lui. E il dono invocato venne. Svegliandosi il mattino seguente, la figliuola non avvertì più alcun dolore; l'occhio era guarito.

La si volle però condurre lo stesso a Roma, dove il prof. Bietti, direttore della Clinica Oculistica, constatò la cicatrizzazione del nodulo e ritenne quindi inutile il suo ricovero in clinica.

Da allora Teresa ha ripreso a studiare senza più avvertire alcun fastidio all'occhio.

Grato al Ven. Don Rua per la sua potente intercessione presso il Signore, il padre invia offerta e prega vivamente di voler pubblicare la grazia, che per il modo della guarigione riteniamo un vero miracolo.

Soverato (Catanzaro)

La Direttrice dell'Istituto M. Ausiliatrice

«Tentiamo, ma non se la caverà»

Una mia nipote, l'anno scorso fu operata d'urgenza di peritonite perforata e avanzata. Le vennero infatti trovati cinque litri di pus. Il professore operante aveva dichiarato: «Tentiamo, ma non se la caverà». Io che nell'angoscia l'avevo già raccomandata a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, appena fui a casa, cominciai la novena consigliata da Don Bosco, supplicando il venerabile Don Rua che intercedesse per la nipote. Lo invocai con tanta fede e con la fiducia di essere esaudita. E fu così. Oggi, dopo un anno, posso pubblicare la grazia, tanto più grande se si pensa che, dopo tre mesi di degenza, non era ancora dichiarata fuori di pericolo. Quando la nipote ringraziò il professore che l'aveva operata e curata, questi disse: «Lei ringrazi Dio e non me!». I medici e le suore la chiamavano la miracolata. Ora sta benissimo e ringrazia con me il venerabile Don Michele Rua.

Udine

ALICE BACCHETTI



Non aveva più speranza di guarire

In seguito a ripetute coliche epatiche ebbi l'esaurimento nervoso e poi il collasso. Data la mia tarda età di 74 anni, non avevo più speranza di guarigione; ma dietro consiglio del Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, invocai il venerabile Don Michele Rua e sono stata esaudita. Riconoscente, ringrazio il Venerabile e invio l'offerta promessa.

Ozzero (Milano)

COOP. ERMINIA BIANCHI



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Può celebrare anche malato di flebite

Il 30 ottobre scorso, camminando con molta difficoltà e sentendomi piuttosto stanco, chiamai il medico, che diagnosticò una flebite e mi ordinò completo riposo, non permettendomi nemmeno di celebrare la santa Messa. Prescrisse le medicine adatte.

Non potei rassegnarmi a non dire Messa ed a completo riposo.

Chiesi al nostro amatissimo e veneratissimo Don Rinaldi che conobbi, stimai ed amai molto, di ottenermi la grazia di poter celebrare regolarmente ed anche attendere al mio lavoro di ufficio. Applicai sulla gamba malata una sua reliquia e con mia grande gioia celebrai tutti i giorni, sedendomi in alcune parti della Messa; e potei anche attendere sempre al mio lavoro di ufficio, ricevendo regolarmente le visite dei miei sacerdoti e di altre persone.

Dopo un mese cominciai a camminare con prudenza e, cosa sorprendente, questo terzo attacco di flebite in quarant'anni non sembra abbia lasciato gravi conseguenze. La gamba è un po' gonfia, ma senza dolori.

Mi è grato esprimere filialmente la mia riconoscenza al veneratissimo Don Rinaldi, che spero potremo presto venerare e ringraziare ancora più pubblicamente.

✠ LUIGI MATHIAS
Arcivescovo di Madras-Mellapore

Il dolore è completamente scomparso

Mio marito da vari mesi era malato senza che si riuscisse a capire quale fosse la causa dei suoi disturbi. Le ripetute lastre e analisi non riuscivano a far individuare il suo male.

Scoraggiati e avviliti per l'inutilità di ogni cura, ci rivolgemmo con fiducia a Don Rinaldi, di cui leggevamo le grazie nel *Bollettino Salesiano*. Dapprima cominciai la novena da sola, poi la ripetei tre volte insieme con mio marito; ed ora posso dire di essere stata esaudita, perchè il dolore da cui per tanti mesi era stato afflitto è completamente scomparso. Rendo pubblica questa grazia come da pro-

messà, ringraziando Don Rinaldi per la sua intercessione presso Maria Ausiliatrice e per avermi consolata dopo tanti mesi di ansia angosciosa.

Roma

L. MODESTI

« Questo è il Sacerdote che ho visto »

Mia figlia Maria Camilla tornò da Montevideo, dove studiava, in delicatissimo stato di salute. Il dottore dichiarò le sue condizioni allarmanti e aggiunse essere necessario ricoverarla in ospedale. In sì penosa situazione supplicai Don Rinaldi che le ottenesse la guarigione senza che si allontanasse da casa. Quindi le applicai una reliquia del Servo di Dio, ma non dissi nulla alla figlia. Il giorno dopo si alzò visibilmente migliorata e raccontò che aveva visto in sogno un Sacerdote anziano che le diceva: « Raccomandati a me e guarirai ». Io le mostrai varie immagini: Maria, al vedere quella di Don Rinaldi, disse: « Questo è il Sacerdote che ho visto stanotte, mamma! ». Quando tornò il dottore per ospitalizzarla, vedendola meglio, le fece un altro esame, dal quale risultò che « i corpi estranei » riscontrati nei polmoni erano scomparsi. La cosa lo sorprese moltissimo; la figlia non ebbe bisogno di ulteriori cure e oggi ringrazia con me Don Rinaldi.

Paysandú (Uruguay)

MARIA B. S. DE PIAS

A. E. (Torino) riconoscente al Servo di Dio D. F. R., di cui ha sperimentato l'aiuto, invia offerta in ringraziamento sperando che sia completata la grazia.

Dott. Angelo Loschi (Novara) invia offerta per la beatificazione di D. F. R. per grazia ricevuta.

Mariannina Casalini (Bologna) ottiene da D. F. R. la guarigione della figlia da serio attacco di broncopneumite, e si raccomanda vivamente al Servo di Dio per altra grazia.

Direttrice Collegio M. Addolorata (Ragusa): ringrazia, anche a nome di molte altre persone, D. F. R. per la scomparsa di una penosissima situazione in cui si trovava una sua parente.

Romano Pasquale (Roma) ottiene da D. F. R. la promozione di una cugina alla maturità classica, e la propria guarigione da cistite cronica.

Luigi Benincasa (Caserta) pregando con i familiari D. F. R., ottiene un lieto evento e la salute per la moglie e il bambino.

i nostri morti

Salesiani defunti:

SAC. PIETRO TIRONE, già Catechista Generale dei Salesiani, † a Torino a 87 anni il 4-2-1962.

Di lui diremo nel prossimo numero.

Sac. Enrico Cozzani † a Piossasco a 80 anni.

Era uno dei tre fratelli Cozzani. Sacerdoti salesiani, tra cui il noto e ricordato educatore e scrittore Don Antonio. Compluti gli studi filosofici all'Università Gregoriana di Roma, passò gran parte della sua vita nelle case di formazione salesiana, da tutti amato per la sua carità longanime, per la sua calma, serenità e imperturbabilità di carattere: virtù rese in lui più amabili da una giovinezza che dava alle case da lui dirette il timbro salesiano e un gradito clima di famiglia.

Sac. Imbastari Giuseppe † a Roma a 84 anni.

Sac. Vincenzo Madonna † a Maroggia (Svizzera) a 86 anni.

Sac. Felzer Francesco † a Vienna (Austria) a 83 anni.

Sac. Walsh Guglielmo † a Chertsey (Inghilterra) a 72 anni.

Sac. Weingartner Giovanni † a Monaco (Germania) a 51 anni.

Sac. Mortarotti Carlo † a Torino a 59 anni.

Sac. Hülle Francesco † a Rouen (Francia) a 48 anni.

Sac. Duca Giuseppe † a Catania a 45 anni.

Sac. Gaiser Agostino † a Bahía Negra (Paraguay) a 37 anni.

Ch. Damme Pietro † a Buissonville (Algeria) a 27 anni.

Ch. Decostecker Bernardo † a Gradignan (Francia) a 23 anni.

Ch. Lorente Giuseppe L. † a Oranese (Spagna) a 21 anni.

Coad. Angefini Primo † a Firenze a 90 anni.

Coad. Busch Fridolino † a Coro (Venezuela) a 66 anni.

Coad. Hofmann Pietro † a Monaco (Germania) a 66 anni.

Coad. Kropf Roberto † a Klagenfurt (Austria) a 27 anni.

Cooperatori defunti

Don Enrico Vitti, Abate-Parruco in Settefrail (Prossione) † a 77 anni.

Zelante sacerdote nei 40 anni di ordinazione e 40 di parrocchia, fu decurione fin dal 1936, quando conobbe i Salesiani di Gaeta, che per 30 anni di seguito portarono i giovani aspiranti missionari prima e poi quelli della Ispettorato romana a villeggiare nella valle di Canneto, ospiti del Santuario che li sorge, e che Pabate Vitti metteva a disposizione con generosità impagabile. Uomo di grande cuore, si vantava di essere un salesiano nel mondo e così fondò la locale Unione Cooperatori, diffuse le devozioni ai Santi salesiani, indirizzò giovani nei nostri aspirantati, e mise la sua casa sempre a disposizione dei numerosissimi Salesiani che lo hanno conosciuto. Beneficò anche materialmente le opere di Don Bosco con larghezza di offerte e procurò ai Salesiani un vasto terreno ove si spera realizzare il suo sogno di sempre: una casa salesiana estiva per gli aspiranti nella valle della Madonna di Canneto. I Salesiani lo ripagarono nell'affetto, lo consolarono sempre nelle tristi vicende della sua vita, lo assisterono in fin di vita e — numerosissimi — presenziarono ai solenni funerali suffragandosi l'anima benedetta.

Mons. Giuseppe Donati † a Rieti.

Devoto di San Giovanni Bosco, ne imitava gli esempi e invocava la protezione sulla propria attività sacerdotale. Quale affezionato Cooperatore, seguiva con viva simpatia lo sviluppo mondiale della Famiglia Salesiana, lieto del grande bene che ne veniva alle anime.

Cav. Angelo Maria Ciancarelli † a Scanno (L'Aquila). Medaglia d'oro per l'intensa e saggia attività svolta nella scuola per oltre 40 anni, seppè ancora reggere con fermezza e alti ideali le sorti del Comune. La «Scuola Italiana Moderna» ha fatto di lui questo elogio: «Sapeva portare la vita nella scuola e la scuola fuori dell'aula».

Giuseppe Monti † a Tonengo Cansvese (To) a 84 anni. Come un patriarca, circondato dai suoi figli e confortato dall'assistenza del figlio sacerdote, Don Leonardo, è deceduto dopo breve malattia, lasciando all'intero paese un fulgido esempio di vita serena e laboriosa, tutta consacrata al bene e all'educazione della numerosa famiglia, che dal Cielo continuerà a guardare e benedire.

Giuseppe Andruetto † a Piossasco (Torino) a 75 anni. Cristiano esemplare nel pieno senso della parola, fu Sindaco del paese, amato e stimato da tutti per le sue virtù, in modo particolare per la sua rettitudine. La sua devozione a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco era sincera, come fu sincera la sua ammirazione per l'Opera salesiana.

Felice Parolini † a Lanzada (Sondrio) a 81 anni.

Cooperatore Salesiano imparentato con vari Salesiani e Figlio di Maria Ausiliatrice, seppè meritarsi la stima degli uomini e le benedizioni di Dio sulle sue imprese e sulla famiglia. Ebbe per Maria Ausiliatrice e per Don Bosco una particolarissima devozione unita ad illimitata fiducia.

Domenico Fondacaro † a Catania a 63 anni.

Enthusiasta ex allievo del glorioso Oratorio S. Filippo Neri, si distinse per il suo profondo attaccamento a Don Bosco e fu sempre presente a tutte le grandi manifestazioni salesiane. Con la bella voce tenorile — era corista del «Massimo» di Catania — fece parte della Schola cantorum. Religioso, assiduo ai Sacramenti, fedele alle tradizioni salesiane, fu un Cooperatore esemplare, ardente, operante.

Giovanni Morra † ad Arona a 74 anni.

Cooperatore salesiano, padre di Don Livio Morra, perito nella immane sciagura del Cile il 7-VII-1953, zio di due altri sacerdoti, resta nobile esempio di onestà, rettitudine e di vita interamente vissuta nel timore di Dio e per il bene della famiglia.

Antonino Nicita † a S. Teresa Riva (Catania) a 60 anni. Cattolico fervente e Cooperatore zelante, anch'è Ausiliatrice, Don Bosco e i Santi salesiani. Cooperò nel propagare il culto in S. Teresa e nei paesi vicini. Godette che la via in cui abitava fosse intitolata a San Domenico Savio e sulla facciata della sua casa fece erigere una piccola icona con la statua dell'Ausiliatrice.

Santo Rossi † a S. Salvatore (Alessandria).

Umile, pio, di profonda pietà, adempì con scrupolo e diligenza l'ufficio di sacrestano per molti anni nella chiesa di S. Siro. Cooperatore assiduo alle conferenze mensili e affezionato all'Opera Salesiana, allevò la famiglia nel santo timor di Dio e nella devozione a San Giovanni Bosco.

Italo Zorzi † a S. Remo.

Cristiano convinto e generoso. Nella famiglia, che amò con grande tenerezza, trovò gli affetti più cari; nel lavoro onesto, appassionato, la gioia del dovere compiuto. Amò intensamente il suo lavoro di Cooperatore e Zelatore salesiano, prodigandosi in ogni maniera per tutte le iniziative della Pia Unione.

Coniugi Pietro e Angela Viotti † a Castelfranchero (Asti).

A breve distanza di tempo l'uno dall'altro, il Signore chiamava questi umili coniugi a ricevere il premio della loro giornata trascorsa nel lavoro e nella pietà. Amarono molto la Madonna di Don Bosco e furono da Essa allietati con la vocazione di due delle loro figliuole tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Martire Stringhini † a Voltido (Cremona) a 65 anni. La sua fede viva, sostanziata di opere, fu premiata da Dio anche con la vocazione sacerdotale di due suoi figliuoli.

Giuseppe Pitton † a Barco (Udine).

Uomo dalla fede profonda, esemplarmente vissuta nella vita e nelle opere, era padre di dieci figli, dei quali ben cinque ebbe il conforto di dare al servizio della Chiesa: due Sacerdoti salesiani, una Figlia di Maria Ausiliatrice e due Suore Missionarie del Sacro Cuore.

Nel numero di febbraio in questa pagina compariva il nome di Mons. Guido Lenzi. Fu una rivista di chi ci informò. Annunziamo che si tratta di Mons. Luigi Lenzi e che Mons. Guido Lenzi è tuttora vivente; gli auguriamo anzi che possa ristabilirsi presto in salute e riprendere la sua preziosa attività.

Maria Ghiabaud ved. Tardivo † a 77 anni.

Madre di tredici figli, dei quali sei Sacerdoti missionari salesiani. Questo il miglior elogio di questa eccezionale Cooperatrice salesiana, che ebbe l'ineffabile consolazione di vedere i frutti della educazione profondamente religiosa data ai figli, maturare in sei vocazioni all'apostolato salesiano e missionario e in quattro focolari cristiani.

Caterina Cucchi ved. Boschi † a Palestro (Pavia) il 21-XII-1961.

Donna di profondi sentimenti religiosi, cooperò con la sorella all'educazione dei due fratelli, poi Salesiani, rimasti orfani in tenera età. Dotata di animo forte, affrontò le tante prove della sua vita con cristiana accettazione. Si spense serenamente a 86 anni, distribuendo tutti i suoi averi ai poveri, alla sua Chiesa parrocchiale e ad Istituti religiosi, fra cui i Figli di Don Bosco.

Marina Trecate † a Torino a 70 anni.

Vittima di un incidente, rimasta in serena coscienza fra inenarrabili sofferenze, nelle brevi ore in cui sopravvisse si offrì alla volontà di Dio per il trionfo della sua gloria nella Chiesa. La sua ultima preghiera fu: «Gesù, Maria, salutate anche»: Attuò in tutta la sua vita, con semplicità e coerenza piena, il genuino spirito del Vangelo ed offrì generosamente tre figlie al Signore nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Elsa Marucci † a Faenza.

Attiva Cooperatrice salesiana, attese ogni domenica con esemplare assiduità e diligenza all'insegnamento del Catechismo ai più piccoli dell'Oratorio festivo. Consapevole della sua prossima fine, munita di tutti i conforti religiosi, affrontò serenamente il passo supremo, anelando solo di unirsi al suo Dio.

Maria Stagnoli † a Bagolino (Brescia).

Da vera Cooperatrice salesiana ha offerto i lunghi anni di una penosa malattia e ha accettato gioiosamente la morte per l'incremento delle vocazioni sacerdotali e religiose.

Maria Carrozzini † a Martano (Lecce).

Valida collaboratrice del movimento Cooperatori in Martano, vi organizzò le Conferenze salesiane fin dal 1930. Ultimamente caldeggiò l'acquisto e l'ingresso trionfale di una aristica statua di Don Bosco nella chiesa parrocchiale del S. Rosario. Promosse e sostenne l'adunanza mensile del gruppo Cooperatori di Martano e fu a tutti esempio di virtù cristiane.

Hilda Tavernier, n. Formisano, † a Napoli a 46 anni. Zelatrice salesiana, membro del Consiglio locale del Centro del Capano; Dama della S. Vincenzo de' Paoli. Per entrambe le Opere si prodigò costantemente, assolvendo insieme, ed egregiamente, al compito di sposa e di madre. I benefici della S. Vincenzo conobbero infinite volte la bontà del suo sorriso, che si accompagnava al gesto di carità; le Cooperatrici, che l'avevano compagna nel Laboratorio liturgico del Capano, si sentivano vivificate dal suo esempio di abnegazione silenziosa e gioiosa. La sua scomparsa è stata fulminea, ma l'ha trovata preparata all'unione con Gesù, che anche quella mattina aveva ricevuto.

Rita Pozzoli ved. Giuriani † a Chiavenna a 84 anni. Mamma veramente esemplare in ogni virtù cristiana e fervorosa Cooperatrice, volle educare i suoi figliuoli alla scuola di Don Bosco. E il Signore la premiò dandole il conforto di vederli crescere cristiani convinti e militanti, affezionatissimi a Don Bosco e ai loro educatori.

Roma Papini Ducci † a Samprugnano (Grosseto). Aveva 77 anni ed era Zelatrice dal 1919. Il suo Arciprete ne fa questo elogio: «Intelligente e pia, ardente di fede e di carità, è stato un vero angelo per la Parrocchia che ha sempre aiutato con la preghiera ferventissima e, sino a qualche tempo fa, anche con l'istruzione religiosa e catechistica ai fanciulli. Attaccatissima alle Opere Salesiane, ha diffuso in Parrocchia la devozione alla Madonna Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco. La sua morte ha addolorato tante anime e particolarmente la Parrocchia, della quale la cara scomparsa è stata sempre figlia devotissima».

Lucia Dezzani ved. Maiocco † a Penango (Asti). Si è spenta alla veneranda età di 94 anni. Cooperatrice zelante, fu sempre affezionata all'Opera Salesiana e in

particolare alle nostre Missioni; l'Ausiliatrice le concesse la gioia e la gloria di avere un figlio missionario.

Pierina Rolfo in Dionisi † in Alessandria a 41 anni. Sposa e madre di preclare virtù, sopportò con rassegnazione cristianamente serena una lunga e dolorosa malattia, sempre invocando Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Altri Cooperatori defunti

Actis Giovanni - Adinolfi Edmondo - Alessi Giuseppe - Anseliero Pio - Apponi Flavia - Balma Giovanni - Balloire Teof. Mons. Avv. Giovanni - Barabino Attilio - Barberis Giov. Cesare - Bardoscia Congeda Anna - Barresi Giuseppe - Bellio Amalia - Beltrami Pianella Cristina - Berzia Deodata - Bettaz Carolina - Bianchi Emma - Bianchin Giacinto - Bianchini Maffezzini Rosa - Bistagnino Luigi - Boselli Maddalena - Brena Irma - Brocato Raneina D. Giuseppe - Bufla Francesca - Brusa Caterina - Calvo Maria - Camerini Maria - Campana Margherita - Canna Marianna - Capello Filippo - Capitolo Marietta ved. Vanara - Casali Giacinto - Cascia Cesare - Cattaneo Giuseppe - Cecchini Ermínio - Cerruti Giovanni - Chiola Gabriele - Chiola Michelina - Clementi Attilio - Corsino Giovanni - Cucciati D. Pietro - Daffunchio Attilio - Daffunchio Maria - Donna Maria - De Agostini Rodolfo - De Biasio Gino - De Cecco Leonardo - Dumoro Effisio - Di Bitonto Maria - Di Biasi Giuseppe - Di Fant' Angelo - Di Stefano Salvatore - Dusi prof. Teresa - Ferraresi Alice - Ferrarini Maria - Fiorilli Luigi - Forestan Antonio - Formagnana Giovanni - Gaido Angela - Galli Barbara - Gallo Antonio - Gerini Angiolina - Ghirlanda Ferrario Maria - Giambelli Luigi - Giovanardi Dionigi - Gorgolini Alice - Grasso Filippo - Grigoletti Emilio - Innocenti Giovanni - Iozzelli Osvaldo - Lanfranco Agnese - Linges Nicoletta - Lipari Gaetano - Lucchini Elena - Magnetti Adele - Malaguti Ippolito - Marangoni Ernesto - Marceddu Giuliana - Marrani Sefora - Mass Anselmo - Massero Antonietta - Mezzini Curioni Maria - Milano Emilia - Miorrelli Giovanni - Montarini Giuseppe - Nassivera Alidino - Navasotti Stella Marianna - Negro Luigina - Nesei Roberto - Oliva Margherita - Orsini prof. Nicola Natale - Ottanè Mangano Domenico - Pagella Luciano - Panfletti D. Francesco - Parolin Luciano - Parolin Luigi - Parussa Caterina - Perfetti Banfi Marcellina - Perussa Caterina - Pennola Domenico - Piana Viotti Angela - Piccinin Luigi - Poligrano Angelina - Prada Ferdinando - Prandi Cesare - Prato Lucia - Prestifilippo Carmela - Pronzato Luigina - Rancini Fernanda - Reold Piergiorgio - Rezzi Giovanni - Rigoletto Canilla - Rinaldi Adolina - Rinaldi Maria - Riola Luigina ved. Congiu - Romani Ragi Riccardo - Rossi dott. Giuseppe - Sarli Ono - Sammassani Galletti Martina - Scimone Giovanni - Senzi Domenico - Simonini Giovanni - Solaro Maria - Spagnoli D. Domenico - Stefanino Ermelinda - Strambino Giov. Battista - Tantignone Ernesto - Tavecchia Bernardo - Urso Calè Vittina - Vacchino avv. Leandro - Vanni Bartoni Maria - Vecchio Giuseppe - Verra Marta - Zanotti Felicina.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si conigliano le seguenti formule:
Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire ... (oppure) l'immobiliare sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per atteso)



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa Mamma Margherita, Mazzolotti Garlanda 10.000 - Tot. L. 24.700.

Borsa Milone prof. Sebastiano, a cura di Mariuccia Milone-Ferrero (Torino) 1° vers. L. 10.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Michele Rua, Venerabile, *proteggete le mie intenzioni* (Torino), a cura di Montù Vittoria. 1° vers. L. 15.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. M. Mazzarello, *in suffragio di Mecca Cristina*, a cura di Mecca Antonietta. 1° vers. L. 10.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura dei fratelli Accomasso, Mastrocinque laide L. 5000 - Tot. L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Navone Giuseppe. 1° vers. L. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Odione Marilena (Torino). 1° vers. L. 20.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *concedeteci la grazia che tanto ci sta a cuore e proteggete la nostra famiglia*, a cura di Augusto Pilia ex all. (Nuoro) - L. 40.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete noi e i nostri cari*, a cura di Carlo e Anna Piana (Torino). 1° vers. L. 10.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Maria Montenero (Torino). 1° vers. L. 10.000.

Borsa M. Ausiliatrice e Don Filippo Rinaldi (2°), a cura del cav. Periti Angelo (Piacenza) - L. 25.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Lorenzo, a cura di N. N. Sabre Lazzaro e moglie 20.000 - Tot. L. 40.000.

Borsa M. Ausiliatrice, *per la continua celeste protezione*, a cura di Spoto Giacomo (Trapani) - L. 30.000.

Borsa M. Ausiliatrice e Don F. Rinaldi, Servo di Dio, a cura della fam. Serra (Torino) - L. 20.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *per le anime dei miei defunti*, a cura di P. A. (Palermo). 1° vers. L. 15.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Borgatello Angela (Alessandria). 1° vers. L. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *proteggete la nostra creatura e conservate a lungo i genitori*, a cura di Bonino Laura e Paolo (Cuneo) - L. 45.000.

Borsa Pio X, S. G. Bosco e anime purganti, a cura di Mevi Bice, Borra Caterina 5000 - Tot. L. 42.820.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, Don F. Rinaldi e Padre Leopoldo, *in suffragio dei miei fratelli*, a cura di V. V. (Trento) - L. 34.200.

Borsa Rinaldi Don Filippo, *con l'intercessione di questa magnifica figura, splendida realizzazione del disegno di Dio, chiediamo aiuto e benedizione O. e M. Rollino (Novara)* - L. 25.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di P. C. Cantore Marcella 5000 - Tot. L. 40.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Lucia e Guido Zavattaro (Alessandria). 1° vers. L. 10.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Z. G. R. L. (Alessandria). Ampallia Ottavia 5000 - Tot. L. 48.500.

Borsa Regina Pacis, ora pro nobis, a cura di A. B. (Roma). Campana Maria 300 - Tot. L. 25.300.

Borsa Rovedati Ing. Lanfranco e Giannola Giuliana, a cura di Ameglio Luigi (Torino) - L. 30.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (17°), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza). 1° vers. L. 30.000.

Borsa Rolando Andrea e Pietro, a cura di Aghetta Maddalena (Torino). 1° vers. L. 10.000.

Borsa Sacerdote Missionario, a cura di Boccioli Maria (Torino) - Tot. L. 15.000. (continua)

Borse complete

Borsa Demichelli Mariangela e Alessio, *in ricordo e suffragio*, a cura dei coniugi Russetta - L. 50.000.

Borsa Maria Santissima Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *intercedete per Berno Adele (Savona)* - L. 50.000.

Borsa Beltrami Don Andrea, *manda alla Soc. Salesiana ottimi conduttori meccanicisti*, a cura di N. N. (Pavia) - L. 50.000.

Borsa A Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *riconoscete e perché continuiamo a proteggermi con i miei cari*, a cura del dott. Maria Castegnaro - L. 50.000.

Borsa Croso Don Giovanni Battista, a cura di un ex allievo di Borgo S. Martino (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Traversi Don Giuseppe, missionario salesiano, *in suffragio e ricordo*, a cura della sorella Teresa (Torino) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Cavaliere Carmela (Catania) - L. 50.000.

Borsa Sedes Sapientiarum et gratiarum Mater, a nome dei figli Sofia, Giancarlo, Franca Carù (Pavia), a cura del padre dott. Angelo Carù - L. 50.000.

Borsa S. Rosalia, *in suffragio dei genitori Rosalia Di Stefano e Rosolino Sciacca (Palermo)* a cura di M. Sciacca - L. 55.000.

Borsa S. Giuseppe, *in suffragio di Maria Stella-Liborio e Angelo Sciacca, sorelle e fratello di M. Sciacca (Palermo)*, a cura di M. Sciacca - L. 55.000.

Borsa S. Pietro e S. Francesco d'Assisi, *in suffragio del sac. Can. Pietro Barba e suor Maria Agostina Arcangeli (Palermo)*, a cura di Maria Sciacca - L. 55.000.

Borsa Immacolata Ausiliatrice, *da la salute a Francesca Orcuro e ai suoi familiari e la pace ai suoi defunti (Vercelli)* - L. 100.000.

Borsa Gesù Eucaristia, a cura delle impiegate "TETI" (telefoniste dello Stato) (Genova) - L. 100.000.

Borsa Per la formazione di Sacerdoti Salesiani Missionari, a cura dei coniugi Mari Emilia e Gregorio Orsini (Roma) - L. 50.000.

Borsa A Maria Ausiliatrice, a cura dei coniugi De Nicolai Pavesi (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, a cura di C. C. D. (Alessandria) (3°) - L. 50.000.

Borsa Cuore di Gesù, M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don F. Rinaldi, *proteggete la nostra famiglia*, a cura dei coniugi Zavarese (Napoli) - L. 50.000.

Borsa Mater Misericordiae, ora pro nobis, a cura del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 51.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Maria Frattin (Modena) - L. 50.000. (continua)



COOPERATORI SALESIANI

(in alto)
Barcellona (Spagna)
I Consiglieri locali della
P. U. che hanno preso
parte al primo Conve-
gno nazionale.

▲
Montesicuro (Ancona)
Cooperatrici salesiane che
fanno la Via Crucis al-
l'aperto durante gli Eser-
cizi Spirituali.

▶
Corignola (Bari) - Esposi-
zione dei lavori eseguiti
dalle Cooperatrici salesia-
ne per la chiesa e per la
gioventù povera.



novità



ERNESTO CUROTTO

FONTI DEL PENSIERO

Ricavate dalla Bibbia,
dai Padri della Chiesa e dagli Autori
del mondo classico

Testo latino e versione italiana

Pagine XII-912 - L. 2500

Raggruppate sotto circa duecento vocaboli, sono raccolte nel testo latino con la perspicua versione italiana, oltre diecimila sentenze e massime dottrinali di contenuto religioso, morale, civile, politico, giuridico, igienico ecc., vere fonti del nostro pensiero, che esaltano i valori religiosi, morali e culturali, e contribuiscono alla conservazione del prezioso patrimonio spirituale lasciatici dal mondo antico.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA 176 - TORINO - C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese; per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese; per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.